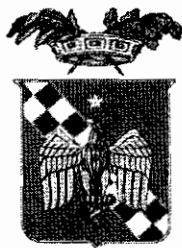


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 18 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

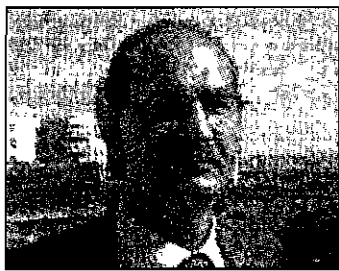
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



SALVO MALLIA

ACQUA. Domani i sindaci si riuniranno per rivisitare il Piano d'ambito. L'Agenzia ritiene ammissibile la possibilità del controllo «in house»

Gestione consortile dell'Ato Via libera dalla Regione

(*gn*) «La Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia va ad adottare gli atti conseguenti alla decisione del 2 ottobre scorso con cui è stata revocata la procedura di svolgimento del servizio idrico integrato mediante società per azioni ed è stata intrapresa la procedura per la conduzione del servizio in forma diretta da parte degli enti pubblici attraverso la costituzione di un Consorzio fra gli stessi enti pubblici». È quanto afferma Salvo Mallia, assessore provinciale delegato per l'Ato Idrico, che aggiunge: «Assieme al direttore Francesco Frasca abbiamo chiesto all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque la percorribilità della indicazione data dalla Conferenza e rientrante tra quelle previste della Convenzione di Cooperazione. L'Agenzia regionale, a distanza di un mese dalla richiesta, ha dato indicazioni circa la normativa da applicare nell'ipotesi di una gestione interamente pubblica del Sistema idrico integrato ritenendo la legittimità dell'affidamento "in house"». Dunque è stato dato il via libera alla procedura auspicata dai sindaci. «In pratica - spiega Mallia - gli stessi atti normativi ed orientamenti giurisprudenziali sulla base dei quali la Conferenza dei Sindaci aveva avviato e, poi, definito la procedura di annullamento del conferimento del servizio mediante società per azioni e quindi deciso di procedere all'unica altra forma di gestione prevista dall'accordo tra gli enti coinvolti, ossia la gestione diretta mediante la forma consortile e le modalità per tale gestione previste dal Testo Unico sulle autonomie locali (D.P.R. n. 267/2000). Si lavora pertanto - afferma l'assessore Salvo Mallia - alla predisposizione degli atti da sotto-

porre all'esame ed alla approvazione della Conferenza dei Sindaci, superate le problematiche tecniche e giuridiche contingenti. Si guarda chiaramente anche all'utilizzo dei Finanziamenti Comunitari riscontrando la specifica sollecitazione dell'Agenzia Regionale. Va comunque fatto presente che la Conferenza dei sindaci lo scorso me-

se di ottobre deliberò la costituzione del Consorzio nei termini posti dalla Convenzione di Cooperazione e secondo le modalità previste. Pur a fronte di quanto significato dall'Agenzia Regionale in merito all'affidamento a società in house, permane l'orientamento condiviso della costituzione del Consorzio fra gli Enti d'Ambito».

Già domani i sindaci si riuniranno per rivisitare il Piano d'Ambito e nella stessa occasione per destinare delle economie derivanti dagli interventi del Piano Stralcio e corrispondenti a circa 2.000.000 euro alla luce anche delle recenti indicazioni relative al Por 2000-2006.

GIANNI NICITA

Domani riunione dell'Ato

Via libera alla società pubblica per l'acqua

A un mese e mezzo dalla decisione di revocare la gara per il socio privato, l'Ato Idrico si rimette in moto per dare seguito a quella scelta e costituire la società a capitale pubblico, che dovrà gestire l'acqua. L'assemblea dei soci è stata convocata per domani. L'obiettivo prioritario è rivisitare il piano d'ambito e individuare la destinazione delle economie degli interventi del piano stralcio, circa due milioni di euro.

La svolta, dopo tanta attesa, è stata data dal parere della Regione sulla scelta dei sindaci di costituire una società in house. Il parere, spiega il vice presidente della Provincia Salvo Mallia, fornisce indicazioni sulla normativa da applicare per la gestione interamente pubblica. In pratica, ha confermato quanto già i sindaci sapevano grazie ai pareri acquisiti per giungere alla revoca della gara per il socio privato. L'obiettivo principale, adesso, è quello di utilizzare tutti i fondi comunitari. ◀ (a.l.)

ATO IDRICO: DOPO UN MESE, L'AGENZIA REGIONALE PER I RIFIUTI E LE ACQUE, RISPONDE ALL'ASSESSORE MALLIA

«La Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia va ad adottare gli atti conseguenti alla decisione del 2 ottobre scorso con cui è stata revocata la procedura di svolgimento del servizio idrico integrato mediante società per azioni ed è stata intrapresa la procedura per la conduzione del servizio in forma diretta da parte degli enti pubblici attraverso la costituzione di un Consorzio fra gli stessi enti pubblici». È quanto afferma Salvo Mallia, assessore provinciale delegato per l'Ato Idrico, che aggiunge: «Assieme al direttore Francesco Frasca abbiamo anche posto all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque apposito quesito circa la percorribilità della indicazione data dalla Conferenza e rientrante tra quelle previste della Convenzione di Cooperazione. L'Agenzia regionale, a distanza di un mese dalla richiesta di tale parere, ha dato indicazioni circa la normativa da applicare nell'ipotesi di una gestione interamente pubblica del Sistema idrico integrato ritenendo la legittimità dell'affidamento "in house". In pratica, gli stessi atti normativi ed orientamenti giurisprudenziali sulla base dei quali la Conferenza dei Sindaci aveva avviato e, poi, definito la procedura di annullamento del conferimento del servizio mediante società per azioni e quindi deciso di procedere all'unica altra forma di gestione prevista dall'accordo tra gli enti coinvolti, ossia la gestione diretta mediante la forma consortile e le modalità per tale gestione previste dal Testo Unico sulle autonomie locali (D.P.R. n. 267/2000). Si lavora pertanto - afferma l'assessore Salvo Mallia - alla predisposizione degli atti da sottoporre all'esame ed alla approvazione della Conferenza dei Sindaci, superate le problematiche tecniche e giuridiche contingenti. Si guarda chiaramente anche all'utilizzo dei Finanziamenti Comunitari riscontrando la specifica sollecitazione dell'Agenzia Regionale. Va comunque fatto presente che la Conferenza dei sindaci lo scorso mese di ottobre deliberò la costituzione del Consorzio nei termini posti dalla Convenzione di Cooperazione e secondo le modalità previste. Pur a fronte di quanto significato dall'Agenzia Regionale in merito all'affidamento a società in house, permane l'orientamento condiviso della costituzione del Consorzio fra gli Enti d'Ambito». Già domani i sindaci si riuniranno per rivisitare il Piano d'Ambito e nella stessa occasione per destinare delle economie derivanti dagli interventi del Piano Stralcio e corrispondenti a circa 2.000.000 euro alla luce anche delle recenti indicazioni relative al Por 2000-2006.



L'assessore regionale all'Ambiente, Rossana Interlandi, non ha dubbi: «È un'occasione di sviluppo, ma serve la concertazione con i cittadini»

Creazione del Parco degli Iblei La Regione stringe i tempi

(*) Il Parco degli Iblei è una risorsa e non un vincolo, ma solo se nasce dalla condivisione con il territorio. È questa l'indicazione che viene fuori dall'incontro promosso dal Rotary - Club Hybla Heraea nel corso di un convegno tenutosi nell'auditorium della Camera di Commercio. Chiara l'indicazione venuta dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi. «La mia valutazione sul modello Parco è positiva - ha detto l'esponente del governo Cuffaro -. Abbiamo in Sicilia dei parchi e l'esperienza è buona. Basta guardare al Parco dei Nebrodi e a quello dell'Etna: sono davvero un modello di sviluppo soprattutto per i piccoli centri. A dimostrazione di ciò, i tanti sindaci che stanno dietro la mia porta chiedendo che la loro città venga inserita nell'area del Parco». Una valutazione positiva, quindi, ma con una «prescrizione». «Il Parco - ha ammonito la Interlandi - non deve essere qualcosa di imposto o calato dall'alto. Per questo occorre una vera concertazione e soprattutto servono momenti di confronto con altre realtà che hanno saputo fare del Parco una reale occasione di sviluppo compatibile con l'ambiente». Vincoli che non sono, come hanno chiarito anche gli altri relatori, un modo per «ingessare» il territorio. «Non è certo l'idea di parco di trent'anni fa, una visione conservazionista - ha detto l'assessore regionale -. Oggi il parco permette uno sviluppo compatibile. Le comunità devono quindi ragionare sul loro futuro, e la mia presenza qui serve proprio per questo. Voglio ascoltare, capire le istanze del territorio per poi prendere le giuste decisioni». Il direttore dell'ente Parco dell'Etna, Giuseppe Spina, ha parlato dell'esigenza di valutare la questione con «forte equilibrio». «È un approccio da condividere con le popolazioni - ha detto - altrimenti l'impatto sarà difficile». Lorenzo Lo Presti, componente del Comitato promotore del Parco degli Iblei, ha puntato l'attenzione sull'esigenza di creare una cultura del Parco tra la gente. Tonino Perna,



CAMERA DI COMMERCIO. Un momento del dibattito sul Parco degli Iblei, al centro l'assessore Rossana Interlandi

[FOTO BIANCO]

docente dell'Università di Messina, ha portato l'esempio del Parco dell'Aspromonte, dove la conservazione del paesaggio e della natura non fre-

na, ma anzi bene si concilia con lo sviluppo. Perna, nel suo intervento, ha spiegato che il Parco degli Iblei sarebbe il primo in un'area non marginale e

con una forte antropizzazione. Ad introdurre i lavori è stato il presidente del Rotary Hybla Haerea, Bruno Cosentini.

Ma la Provincia lo vuole «ridurre»

Cavallo è perplesso, Failla: «Non deve essere una palla al piede»

(*) Ma c'è chi esprime dubbi. È l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo: «Esprimo soprattutto serie preoccupazioni per il modo come si sta procedendo. È vero che nel corso dell'incontro è stato assicurato l'avvio di una concertazione col territorio, ma è anche vero che sulla istituzione del Parco degli Iblei, si è già in una fase alquanto avanzata che rischia di rendere difficile ogni possibilità di dialogo. Io credo che sulla istituzione del Parco deve pronunciarsi l'intera classe dirigente della nostra provincia: prima di ingessare il nostro territorio abbiamo il diritto-dovere di capire quali sono le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per la nostra economia e per i nostri imprenditori. Ben venga - dice Cavallo - la riunione fra tutti i soggetti interessati, preannunciata per il 7 dicembre, ma prima di tale data occorre avviare un serio dibattito, col coinvolgimento diretto e responsabile di tutti i rappresentanti del territorio e degli enti Locali, delle categorie professionali e produttive oltre che di tutte le forze politiche, per l'approfon-

dimento di un tema di straordinaria importanza per il futuro della nostra Provincia. È vero che, soprattutto nell'area montana - continua Cavallo - possono esserci superfici dove l'istituzione del Parco può essere un'opportunità, ma ciò non può autorizzare chiacchierata a delimitare e vincolare tante altre zone ad alta vocazione agricola, zootecnica e sericicola che per anni hanno espresso ed esprimono una classe imprenditoriale fra le più dinamiche del nostro Paese ed un livello qualitativo di produzioni agricole e zootecniche di assoluta avanguardia. Tante zone nelle quali viene sviluppata una attività imprenditoriale (diretta e dell'indotto) che regge le sorti economiche ed occupazionali della nostra provincia e non solo. Per il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, «Il Parco degli Iblei non deve essere uno strumento per deprimere lo sviluppo socioeconomico della provincia. Bisogna valutare con molta attenzione la ricaduta sul territorio in modo da non rendere una bellissima opportunità di rilancio una palla al piede dell'economia».

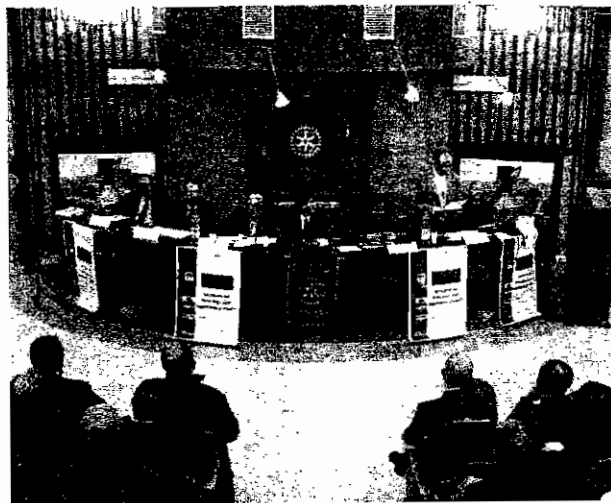
PARCO IBLEI. Incontro con l'assessore Interlandi

«E' un modello di sviluppo»

Il costituendo Parco degli Iblei, la cui creazione è stata prevista nella finanziaria nazionale attraverso l'emendamento della senatrice dei Verdi, Loredana De Petris, rappresenterà un'opportunità o un vincolo? Su questo tema il Rotary Club Ragusa Hybla Herea ha organizzato un incontro alla Camera di Commercio di Ragusa a cui ha preso parte anche l'assessore regionale al territorio ed ambiente Rossana Interlandi. Con la partecipazione dei rappresentanti dei parchi già istituiti, il caso del Parco dell'Etna o del Parco dell'Aspromonte, si è cercato di analizzare l'importanza della nascita del parco nazionale che si intende creare nell'area iblea. Un confronto interessante su un'ipotesi di sviluppo che, secondo la Interlandi, può avere un grosso valore. "Come assessore al territorio ed ambiente sono portatrice di una valutazione positiva sul modello parco. Il modello parco che abbiamo in Sicilia è quello regionale. La realtà del parco dei Nebrodi o quello dell'Etna è davvero diventato motivo di sviluppo reale, anche per i piccoli centri. Se questo non fosse vero, non si spiegherebbero perché ci sono tanti sindaci che premono per far entrare i Comuni nei parchi. La valutazione in

generale è una valutazione positiva. Questo va però coniugato con le comunità locali. Non è possibile che un parco venga imposto o calato dall'alto. Esistono delle ragioni di conservazione e tutela ambientale che sono prevalenti, ma lo sforzo che dobbiamo fare come istituzioni è far capire quanto questo possa essere positivo. Non servono le parole ma occorre dare testimonianza di come possa essere davvero un vantaggio. Il mio modello è il parco regionale. Oggi si parla di parco nazionale, è un'iniziativa del ministero. E' al momento c'è solo un'interlocuzione verbale. E' chiaro che occorre riflettere tutti assieme in un territorio, come quello ibleo, dove ci sono sindaci che vogliono le trivelle per la ricerca del gas o l'eolico, e sindaci che sono di idea contraria. Prima di prendere le decisioni si devono ascoltare tutte le campane". A portare la propria esperienza anche Giuseppe Spina, direttore del Parco dell'Etna: "La nostra è un'esperienza che risale a venti anni fa. E' chiaro che si tratta di iniziative differenti. Quando fu concepito il Parco dell'Etna ci fu una forte opposizione delle popolazioni, probabilmente anche fisiologiche, perché prima non c'erano regole o vinco-

«La valutazione in generale è una valutazione positiva. Questo va però coniugato con le comunità locali. Non è possibile che la struttura venga imposta o calata dall'alto»



ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA L'INCONTRO ORGANIZZATO DAL ROTARY

li. E' chiaro che quando questi vincoli si applicano senza alcuna abitudine, l'impatto diventa difficile. Ci vuole invece un forte equilibrio nel gestire un'area protetta. La legge regionale merita forse una revisione, ma è un valido punto di partenza che può trovare spazio anche negli altipiani iblei. E' chiaro che bisogna entrare nel merito delle valutazioni territoriali anche perché le problematiche sono tantissime. L'approccio deve essere quello di lavorare a stretto contatto con le popolazioni che devono convivere con questa realtà e continuare, nel rispetto delle norme, le attività intraprese". Ma non mancano le reazioni. In una nota l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, si di-

ce convinto del fatto che l'unica cosa da fare è parlarne: "Credo che, con tutto il rispetto per il comitato promotore, sull'istituzione del Parco deve pronunciarsi l'intera classe dirigente della nostra Provincia. Prima di ingessare il nostro territorio abbiamo il diritto-dovere di capire quali sono le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per la nostra economia e per i nostri imprenditori. Ben venga la riunione fra tutti i soggetti interessati, preannunciata per il prossimo 7 dicembre, ma prima di tale data occorre avviare un serio dibattito, col coinvolgimento diretto e responsabile di tutti i rappresentanti del territorio".

MICHELE BARBAGALLO

Gli amministratori provinciali ritengono che penalizzi lo sviluppo economico ragusano **Il Parco degli Iblei convince sempre meno**

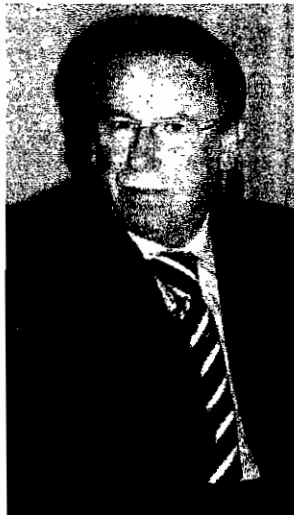
Servono a poco le spiegazioni del comitato che si è battuto per ottenere il riconoscimento del "Parco degli Iblei". L'estensione dell'area vincolata convince assai poco la politica provinciale, perché finisce col rappresentare un freno per lo sviluppo economico e industriale del territorio. E di questo si prepara a parlare la politica quando il 7 dicembre sarà in città l'assessore regionale Rossana Interlandi, che verrà proprio per parlare di questi argomenti.

Non tutto è, ovviamente, considerato negativo e per questo la Provincia intende intestarsi una battaglia per ottenere delle modifiche, affinché uno strumento importante come il parco non si trasformi per una palla al piede del territorio.

L'assessore provinciale allo

Sviluppo economico Enzo Cavallo saluta positivamente la disponibilità al confronto, ma non può non annotare che «si è già in una fase alquanto avanzata» e questo «rischia di rendere difficile ogni possibilità di dialogo».

Cavallo ritiene che su un tema così importante debba «pronunciarsi, con tutto il rispetto per il comitato promotore, l'intera classe dirigente della provincia», perché, sottolinea, «prima di ingessare il nostro territorio abbiamo il diritto-dovere di capire quali sono le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per la nostra economia e per i nostri imprenditori». Auspicato quindi «un serio dibattito, col coinvolgimento diretto e responsabile di tutti i rappresentanti del territorio e degli enti locali, delle



Enzo Cavallo

categorie professionali e produttive, oltre che di tutte le forze politiche».

Sulla stessa frequenza è sintonizzato il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, il quale non può fare a meno di annotare come «la delimitazione dell'area coinvolge aree vocate allo sviluppo economico, come quelle a ridosso dell'area industriale di Ragusa, che non potrà più espandersi con grave danno all'economia complessiva».

Failla, a questo punto, si chiede «se sia l'uomo al servizio del territorio o viceversa. Crediamo - aggiunge - che debba essere il territorio al servizio dello sviluppo che deve integrarsi in modo sostenibile. Il parco - conclude - così come impostato non ha questa logica». (a.l.)

SVILUPPO TURISTICO

Ragusa e Grecia più vicine

Ragusa e la Grecia più vicine per favorire strategie integrate per lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Il presidente Franco Antoci ha firmato un protocollo d'intesa a Roma con l'Ente nazionale del turismo greco in Italia, rappresentato dal direttore Marios Sklivaniotis.. L'accordo prevede la realizzazione di un sistema integrato di interconnessione tra le imprese turistiche iblee e greche rivolto allo sviluppo delle due Aree; l'individuazione delle opportune strategie per il miglioramento dei flussi turistici scolastico, della terza età e del turismo culturale; la promozione di iniziative per la realizzazione di una rete per la formazione di eccellenza come stages, sviluppo, ricerca la realizzazione di periodici confronti fra le due parti per l'analisi dei progetti avviati e da avviare nel rispetto delle direttive che gli organismi politico-amministrativi europei, italiani e greci potranno emanare.

La Procura non ha impugnato l'assoluzione e il senatore avvia le azioni risarcitorie nei confronti di quanti hanno screditato la sua persona e la sua immagine

Sentenza definitiva, Mauro ora chiede i danni

Spetterà alla Provincia accollarsi le spese legali e saldare le parcelle del collegio difensivo

Alessandro Bongiorno

È ormai definitiva la sentenza di assoluzione del senatore Giovanni Mauro. La Procura generale di Catania e la Procura di Ragusa hanno infatti deciso di non impugnare la sentenza del 12 aprile scorso. «Ora è finita veramente, dopo nove anni - ha esclamato il parlamentare di Forza Italia - posso dire che è finita».

La Corte d'appello di Catania, come è noto, ha ritenuto non credibile il grande accusatore di Mauro, il faccendiere di Floridia Ignazio Parrino. E ha pronunciato una sentenza di assoluzione piena: il fatto non sussiste e alla Provincia, durante la presidenza Mauro, non si è registrato alcun caso di corruzione. Con la stessa sentenza sono stati assolti anche i suoi collaboratori Nello Vitale e Giovanni Bonuomo e i professionisti Gaetano Casetti, Giuseppe Schininà, Carmelo Piccitto, Carmelo Sidoti e Giuseppe Busacca.

Di questa vicenda si continuerà, comunque, ancora a parlare nelle aule giudiziarie. Il senatore Mauro ha infatti annunciato che, d'intesa con i suoi legali, avvierà una serie di azioni risarcitorie nei confronti di quanti hanno screditato la sua persona e la sua immagine. Il parlamentare intende anche chiedere la revisione dell'unico processo per il quale risulta condannato e che gli è valsa l'inclusione nella "lista

nera" di Beppe Grillo. Si tratta di una condanna per diffamazione (400 euro di multa, secondo quanto riferito dallo stesso Mauro) inflittagli dai giudici del Tribunale di Messina per aver definito «un complotto» i suoi guai giudiziari e «compagni di merende» i suoi accusatori.

«La sentenza definitiva - ha spiegato il senatore - è chiarissima e fa luce in modo inequivocabile su quegli episodi. La pubblicherò sul mio sito internet in modo che tutti possano prenderne visione. Ora posso dire che su questa vicenda è stata riportata verità e giustizia. Sento di ringraziare il partito che mi è stato sempre vicino, una vera e propria famiglia politica».

Il senatore Mauro chiederà anche al ministero della Giustizia il risarcimento per l'ingiusta detenzione e alla Provincia di saldare le parcelle dei suoi avvocati. «A nessuno sfugge - ha ricordato - che sono stato invischiato in questa storia come presidente della Provincia. Spetterà proprio alla Provincia accollarsi quindi le spese legali che ho sostenuto in questi anni».

Gli assessori provinciali Raffaele Monte e Salvo Mallia, il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti, il capogruppo Salvatore Moltisanti e il consigliere Salvatore Mandarà hanno preso nota. Dovranno impinguare, probabilmente di molto, il capitolo di bilancio relativo alle spe-

se legali della Provincia o prepararsi a gestire un debito fuori bilancio.

Attorno al senatore Mauro, ieri, si sono stretti i vertici cittadini e provinciali del partito. «Abbiamo sempre creduto - ha affermato il commissario provinciale Innocenzo Leontini - nell'innocenza e nell'estraneità ai fatti



**Obiettivo
30 mila firme
nei 40 gazebo
sparsi
nella provincia**

contestati di Giovanni Mauro. È stato creato un danno enorme all'uomo, al parlamentare e all'intera comunità. Il partito ha dimostrato serietà ponendosi sempre al fianco di Giovanni Mauro in una vicenda molto pesante. La sentenza dimostra che - ha sottolineato Leontini - ai guai di Mauro non sono estranei momenti che appartengono alla lotta politica più deteriorata. Il procedimento ha preso avvio più dalla lotta politica che da reali vicende giudiziarie».

Difficile accostare il caso giudiziario che ha coinvolto l'ex

presidente della Provincia, e oggi senatore, Giovanni Mauro con le inchieste che, a Ragusa come a Modica, stanno interessando gli enti locali. «Sempre più di frequente - si è limitato a commentare Innocenzo Leontini - ci si rivolge alla magistratura per chiedere di chiarire situazioni che riguardano fatti amministrativi e la magistratura, come è giusto che sia, compie il suo dovere».

La soddisfazione per l'epilogo del caso Mauro non distoglie, comunque, Forza Italia dall'attività politica. Si conclude infatti oggi la raccolta di firme da inviare

al presidente della Repubblica per chiedere lo scioglimento anticipato delle camere. Nelle piazze della provincia sono stati allestiti 40 gazebo. L'obiettivo è quello di raccogliere 30 mila firme. Per sottoscrivere la petizione occorre versare un euro. Il maltempo di ieri ha creato qualche difficoltà ma i primi dati parziali, riferiti a venerdì sera, indicavano che le firme raccolte erano già tremila. «Un dato - ha commentato Leontini - in linea con le attese e che dovrebbe consentirci di raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti».



Salvatore Mandarà, Giovanni Occhipinti, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Piero Rustico, Salvo Mallia, Michele Tasca



Il senatore Gianni Mauro

PROCESSO. Il senatore di Forza Italia finì in cella per 58 giorni con l'accusa di corruzione. In appello fu scagionato: ora la Procura generale di Catania ha rinunciato a presentare ricorso in Cassazione

Tangenti a Ragusa, diventa definitiva l'assoluzione per l'ex presidente Mauro

RAGUSA. (sm) A distanza di oltre nove anni dall'arresto è stato assolto con la formula più ampia il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, all'epoca dei fatti (1994-97) presidente della Provincia regionale di Ragusa. Era accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione per presunte tangenti nell'affidamento degli incarichi professionali. La sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Catania nell'aprile scorso (presidente Giuseppe Foti, giudici a latere Ignazio Santangelo e Salvatore Costa) con la formula «il fatto non sussiste», infatti, non è stata impugnata dalla Procura generale di Catania, sicché è diventata definitiva. La sentenza di secondo grado ha completamente riformato quella emessa dai giudici del Tribunale di Ragusa il 22 luglio del 2003. In primo grado era stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione. Mauro era stato arrestato il 3 agosto del 1996. Rimase in carcere 58 giorni. Il suo grande accusatore Ignazio Parrino, coimputato, patteggiò 20 mesi di reclusione per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione.

Ieri mattina a dare la notizia sono stati i dirigenti e gli amministratori locali di Forza Italia con in testa il commissario provinciale, onorevole Innocenzo Leontini. «Annunciamo con compiacimento e felicità - ha esordito Leontini - la definizione della vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex presidente della Provincia ed ora senatore Gianni Mau-

ro che si è conclusa con l'assoluzione più ampia. La sentenza definitiva lo ha ritenuto completamente estraneo alle vicende che per tanti anni hanno afflitto la sua dimensione umana, e questo per noi è un momento di grande importanza anche come partito, perché ci consente di potere sottolineare oggi che il quadro di innocenza di Giovanni Mauro è stato talmente forte che la Procura non ha impugnato la sentenza di secondo grado. Questo ci riempie di gioia perché è

Ad accusare l'esponente di Forza Italia fu Ignazio Parrino che patteggiò una pena a venti mesi

stata una vicenda che ha segnato sia l'istituzione Provincia, sia Giovanni Mauro e noi come suoi amici, come persone che con lui abbiamo diviso quoti-

dianamente l'attività politica nell'ultimo decennio. Credemi è stata una vicenda molto pesante. Noi fin dall'inizio abbiamo puntato sull'estraneità ed

innocenza di Giovanni. Se non lo avessimo fatto immaginate quale catastrofica conseguenza sulla vita dell'uomo, sulla vita dell'Istituzione e sulla sua capacità di esprimersi come uomo e parlamentare. Immaginate il danno che avremmo procurato non solo alla persona ma anche alla comunità. Se non ci fosse stato questo atteggiamento di fiducia, che non era cieca, non era astratta, ma era fondata dalla conoscenza delle vicende, avremmo dato l'impressione che in Italia non c'è la possibilità di difendersi». **SALVO MARTORANA**

PARLA GIANNI MAURO

«Una lunga e terribile vicenda»

RAGUSA. (sm) «Le vicende umane - afferma il senatore Mauro - sono per definizione vicende sottoposte al fato ed alle circostanze ma quando siamo attraversati dalle nostre vicende c'è modo e modo di farlo. A me è capitato di attraversare questa terribilissima vicenda in una dimensione che mi ha letteralmente salvato la vita. L'essermi trovato attorno, non solo un partito ma uomini di partito che si sono trasformati in formidabili amici, sostenitori morali e dell'azione politica che sono stati non solo il perno della linea garantista sul piano del principio ma sul piano umano, questo mi ha salvato. Siamo stati una famiglia politica senza la quale oggi non sarei qua a godermi questo esito da senatore della Repubblica, ma sarei rimasto fuori dalla politica, dalle istituzioni, e questo non avrebbe avuto nes-

sun senso. Avrebbe modificato del tutto la mia vita ed il corso istituzionale della provincia di Ragusa».

«Corso che - dice Mauro - in un certo senso è stato deviato con l'arresto del presidente della Provincia dopo un largo successo elettorale con 16 mila voti in più della coalizione di centrodestra. Oggi posso dire che dopo un centinaio di udienze, centinaia di testimoni e circa 60 chilogrammi di carte dei vari gradi di giudizio, è finita veramente. Prima di quanto potessi prevedere, se così si può dire dopo 9 anni. Ci poteva essere la possibilità di un altro grado di giudizio che avrebbe aumentato il travaglio interno. Questa conclusione per fortuna dà segno e risposte a tutti gli interrogativi che la gente si poteva porre. Per fortuna questa sentenza è così chiara che fa luce sulla vicenda». **S. M.**

TANGENTI AP. Il procuratore generale non si appella

Mauro assolto sentenza definitiva

«Questa conferenza stampa serve a mettere la parola fine a una vicenda che mi ha riguardato e che ha riguardato questa collettività per quasi dieci anni e che ora è finalmente chiusa nel modo migliore, la piena assoluzione, a totale testimonianza che i fatti che mi erano contestati, non mi riguardavano». Così il sen. Giovanni Mauro ha concluso ieri mattina quella parte della conferenza stampa che si è svolta al coordinamento provinciale di Forza Italia. Si è parlato della sua vicenda giudiziaria che iniziò nel 1998 quando fu arrestato per tangenti mentre era presidente della Provincia. Una lunga vicenda che si è conclusa con l'assoluzione piena in Corte d'Appello. Sentenza che la Procura generale non ha appellato e che pochi giorni fa è diventata definitiva. Dunque l'innocenza di Mauro, è stato detto in conferenza stampa, è l'unico dato che resta. Mauro ha dato il suo pun-

«E' stata messa la parola fine a una vicenda che mi ha riguardato e che ha riguardato la collettività»

to di vista: «Mi è capitata questa terribile vicenda e la presenza di tanti amici dentro il partito, che mi sono stati accanto e che hanno creduto nella mia innocenza, mi ha salvato la vita. Sono stati, i miei compagni di partito e i miei amici, garantisti non solo dal punto di vista ideologico. Certo questa vicenda ha deviato la mia carriera politica ma anche la politica buona di un'intera collettività che desiderava sapere come finiva questa vicenda. Oggi questa vicenda è finita con la mia totale assoluzione, riportando giustizia e verità assoluta». Mauro, che ha confermato che le spese legali

saranno pagate dalla Provincia regionale, «in quanto sono stato arrestato per la mia funzione di presidente dell'ente», ha poi criticato Beppe Grillo: «Nel suo blog ha messo in evidenza il mio nome con accanto il termine condanna. Ma a differenza degli altri in elenco, non ha spiegato il motivo. Ebbene la condanna è quella per diffamazione a mezzo stampa che mi è stata inflitta dal tribunale di Messina perché sulla Gazzetta del Sud parlai di complotto. Ebbene, ora che c'è la sentenza di assoluzione chiedo anche la revisione di quel processo».

MICHELE BARBAGALLO



Da sinistra il senatore Giovanni Mauro e l'on. Innocenzo Leontini nel corso della conferenza stampa di ieri mattina

Sviluppo economico, vertice alla Provincia

(*gn*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per domani mattina alle 11 una riunione con i rappresentanti della Cooperazione (Lega delle Cooperative, Confcoopderative, Associazione Generale Cooperative, Unicoop ed Unci). L'incontro servirà per fare il punto sulla situazione e sulle potenzialità del settore. Nel vertice si discuterà pure delle condizioni che dovranno portare anche all'istituzione ed alla convocazione di un tavolo agroalimentare che dovrà farsi carico delle diverse problematiche riguardanti i diversi comparti e le varie filiere produttive, che stanno attraversando un periodo di crisi.

IL DIBATTITO sulla gestione dell'aeroporto

«Le polemiche non servono»

«La reazione a posteriori del sindaco di Comiso sulla posizione della Provincia in relazione all'ingresso nella Soaco sono irrilevanti nei confronti di un'istituzione e di un Ente che lavora per il potenziamento gestionale del nuovo scalo. Così operando il sindaco di Comiso non favorisce il dialogo». E' quanto afferma il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che replica al sindaco Digiacomo.

«La polemica non serve a nessuno - aggiunge Occhipinti - ma non si può far passare nell'opinione pubblica solo la sua verità. A fronte di un atteggiamento di apertura della Provincia, il sindaco di Comiso continua nella sua azione di rottura e di mancata coesione delle forze politiche e istituzionali del territorio. Gli è stato chiarito che la Provincia ha già stanziato 100 mila euro come cifra simbolica per manifestare la sua volontà di ingresso nella Soaco e non lo ha fatto prima perché la società di gestione era

Il presidente del Consiglio provinciale, Occhipinti, replica al sindaco di Comiso, Digiacomo

un'identità vuota come ha giustamente detto il presidente Antoci. Ora che si comincia delineare l'azione gestionale, la Provincia vuole essere dentro questo processo. Bisogna ricordare al sindaco Digiacomo che senza il progetto Konver allora deliberato dal presidente dell'epoca Giovanni Mauro non staremmo qui a parlare di aeroporto, così come se la Provincia non avesse avuto pronto il progetto di fattibilità per i collegamenti viari allo scalo non avrebbe potuto procedere alla gara per la progettazione e ad impegnare i soldi dei fondi ex Inscem. Altro che feste, balli e sagre! La Provincia ha portato avanti grandi pro-

getti per realizzare lo scalo. A fronte di questa volontà e di una mia precisa domanda il sindaco Di Giacomo ha invece ammesso chiaramente che il "Master plan" dell'aeroporto non è pronto e che non c'è alcun contratto firmato con le compagnie aeree in modo che l'aeroporto come "prodotto turistico" possa essere venduto già dal prossimo anno. Digiacomo ha detto che l'aeroporto sarà pronto il 30 aprile. Ma sarà pronta tutt'al più la struttura perché un conto è lo scalo aeroportuale bello e moderno e un altro farvi atterrare gli aerei e renderlo operativo».

Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale



R. R.

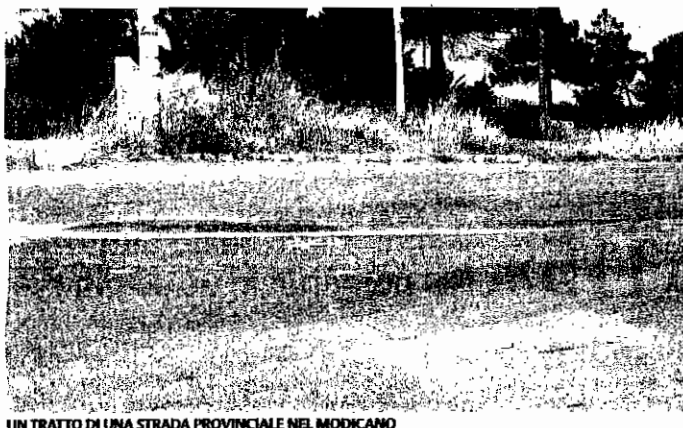
RAGUSA

Conferenza capigruppo all'Ap

g.l.) La conferenza dei capigruppo consiliari a palazzo della Provincia, riunita sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti, ha fissato il calendario delle prossime sedute consiliari. Il 27 novembre il massimo consesso si occuperà delle variazioni di bilancio, il 3 dicembre invece l'intera seduta sarà dedicata alla questione del Consorzio universitario.

Viabilità, sul tavolo la ripartizione dei fondi

Infrastrutture. Sarà la Bugilfezza-San Giovanni la bretella che bypasserà il traffico della strada statale 115



UN TRATTO DI UNA STRADA PROVINCIALE NEL MODICANO

Incontro a palazzo San Domenico fra amministrazione e terza commissione provinciale, allo scopo di concordare le priorità da fare per migliorare le condizioni della viabilità del territorio. Alla base c'è la ripartizione dei 28 milioni di euro assegnati per il miglioramento delle infrastrutture viarie. È stata individuata innanzitutto la Bugilfezza-San Giovanni Pirato, che dovrebbe sostanzialmente fare da bypass all'attuale ss 115, costituendo una bretella di primaria importanza anche per snellire il traffico che si svolge nella zona del Polo commerciale in determinate ore e in taluni periodi dell'anno. Sarà appunto la Provincia a realizzare l'opera, secondo un progetto che è stato redatto da tempo. Ci sono poi altre tre strade di notevole importanza per il territorio modicano, ai fini soprattutto dei collegamenti fra il centro cittadino e le zone rurali. Sono la Passogatta-Frigintini, la Pozzo Cassero-Passo Parrino e la Mauto-Giarratana. Previsti anche degli importanti interventi di mi-

glioramento agli incroci di Serrapero e Crocevia. La commissione era guidata dal presidente Rosario Burgio e vi facevano parte Marco Nani, Ignazio Abbate e l'on. Riccardo Minardo, nella qualità di consigliere provinciale. Per l'amministrazione comunale il sindaco Piero Torchi e l'assessore Giovanni Scuccès. "L'emergenza principale - ha ribadito il sindaco - resta quella del collegamento fra la contrada Beneventano e la ss 194, cioè la superstrada Modica-Pozzallo, in quanto che essa rientra in nel più ampio progetto della nostra amministrazione riguardante lo sviluppo dell'area del Polo commerciale con la creazione del boulevard dello shopping". "Stiamo cercando di non commettere errori nella pianificazione di questi fondi" ha detto l'on. Minardo, mentre per Ignazio Abbate di Sd "si tratta di un lavoro difficile ma che svolgiamo con la consapevolezza che il metodo che stiamo adottando sia quello giusto".

GI. BU.

/ RAGUSA

Caso Poidomani, udienza rinviata

g.l.) Rinvia al 6 dicembre l'udienza che avrebbe dovuto discutere il ricorso presentato da Paolo Roccuzzo, ex consigliere provinciale, sulla presunta incompatibilità di Franco Poidomani, consigliere provinciale Ds e attuale direttore del Consorzio Asi. L'udienza non si è potuta tenere per l'assenza del giudice relatore.

TERRITORIO E AMBIENTE

Una verifica ispettiva al Settore ecologia Ap

Nell'ambito delle verifiche periodiche di mantenimento del sistema di qualità, il settore "Geologia" della Provincia regionale di Ragusa ha ricevuto la visita di un ispettore dell'ente certificatore Cernet, al fine di ricevere una valutazione terza sulla qualità organizzativa del settore riguardante l'assessorato rispetto agli standard internazionali Iso 9001:00. Secondo l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia "l'esito della verifica ispettiva ha confermato la piena conformità dei processi gestionali del settore Geologia rispetto alla norma internazionale".

Ed ha aggiunto: "Un importante traguardo è stato raggiunto all'interno di un ampio ed innovativo progetto volto precipuamente alla esternalizzazio-

ne dei servizi geognostici in sito e geotecnici di laboratorio, all'accREDITAMENTO di alcune prove di laboratorio ai sensi della norma internazionale 17025:05 da parte del Sinal, alla certificazione Iso 9001 dei vari processi ed all'accREDITAMENTO dei laboratori "terre e rocce" e "prove in sito" ai sensi della circolare ministeriale 349/Sct del ministero dei Lavori pubblici". E', infatti, dal novembre 2006 che il settore Geologia della Provincia regionale, retto dal dirigente Salvino Buonmestieri, primo ed ancora oggi unico servizio di geologia operante all'interno di un ente pubblico, è stato certificato ai sensi della Uni En Iso 9001:00 dal Cernet, ente ispettivo terzo accreditato Sincert.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Gestione Ato ambiente «Comuni inadempienti»

Non c'è accordo tra i soci dell'Ato Ambiente che si sono riuniti venerdì pomeriggio alla Provincia regionale di Ragusa per ascoltare la relazione del presidente Giovanni Vindigni sulla situazione debitoria dei vari Comuni. Vindigni ha proposto di trovare degli accordi con le banche che hanno già manifestato la propria disponibilità per recuperare le somme che devono essere fornite per il conferimento in discarica. E a mettere una falla ai debiti dei Comuni iblei verso l'Ato Ambiente ci sarebbe addirittura una banca cinese di Hong Kong, la Hsbc, che da qualche anno ha trasferito la sua sede legale a Londra, pronta a prestare somme in contanti per rifocillare i bilanci comunali in attesa della promessa liquidità da raggiungere con i trasferimenti di Stato e Regione. Vindigni ha parlato dell'accordo raggiunto tra la banca orientale e l'Agenzia Regiona-

le dell'Acqua e dei Rifiuti. Oltre alla banca cinese hanno manifestato disponibilità anche da Credito Siciliano, Montepaschi San Paolo, e Banco Popolare. Una soluzione che non è piaciuta ai sindaci e agli assessori presenti che ritengono invece che la presenza delle banche potrebbe irrigidire pericolosamente i bilanci dei Comuni. Per questo motivo si è deciso di rinviare ogni decisione ad una nuova seduta verificando la possibilità di accedere ad un piano di rientro concordato. "Vedremo la prossima volta come andare a trovare una comune soluzione - spiega il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni - In questo ultimo incontro non si è riusciti a trovare un accordo ben preciso e i Comuni hanno chiesto di discuterne al proprio interno per ritrovarci con altre proposte".

MICHELE BARBAGALLO

Centinaia di visite al Wwf sul risparmio energetico



(*gi*) Successo per la manifestazione organizzata dal Wwf dal titolo «Generazione Clima». Anche Vittoria, così come altri 200 centri in Italia, ha posto l'attenzione sui «Condomini efficienti». In centinaia si sono avvicinati al gazebo presente in Piazza del Popolo e la sensibilità dimostrata nei riguardi del risparmio energetico, sono stati di gran lunga

superiori a qualsiasi aspettativa. «Abbiamo cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica - spiega Cirino Strano, responsabile del Gruppo Attivo di Vittoria - mettendo in rilievo che il risparmio energetico favorisce non soltanto l'ambiente, ma anche noi cittadini. Avere efficienza nelle nostre case ci consentirebbe di risparmiare».

SMALTIMENTO

Carcasse animali

“Ancora una volta il Governo regionale mette in difficoltà gli allevatori della provincia di Ragusa”. Con queste parole Massimo Salinitro, vicepresidente provinciale della Cia, la Confederazione Italiana Agricoltori, chiede massima chiarezza a proposito dei fondi per l'incenerimento delle carcasse. “Somme da sempre promesse dall'assessore regionale all'Agricoltura, on. La Via, ma anche dallo stesso presidente della Regione, on. Cuffaro, che però non arrivano. Dalla prossima settimana il servizio per la raccolta e l'incenerimento delle carcasse cesserà, anche perché le risorse che dovevano arrivare alla Associazione Regionale Allevatori non sono ancora state erogate – evidenzia Salinitro

-. Il Governo regionale su questo argomento ha manifestato fino ad oggi tutta la sua incapacità, incoerenza, mancanza assoluta di senso di responsabilità e per di più ha continuato a prendere in giro non solo gli allevatori ragusani e siciliani, ma anche le istituzioni comunali e provinciali, le strutture veterinarie, che si troveranno ora a dovere affrontare e risolvere il problema”. La prossima settimana si terrà una riunione con i rappresentanti istituzionali dei Comuni di Modica e Ragusa mentre la Cia invita la deputazione a farsi carico della problematica. “Siamo pronti a lasciare le carcasse davanti gli ingressi dei Comuni, in segno di protesta”.

M. B.

MALTEMPO. Le zone maggiormente colpite nelle contrade Bugilfezza (Modica) e Arizza (Scicli)

Danni per pioggia e grandine

Sono due i siti maggiormente interessati dai danni del maltempo delle ultime quarantotto ore: contrada Arizza-Piano Conti, tra Donnalucata e Cava d'Aliga, non distante dal luogo in cui si è verificato l'incidente mortale in cui ha perso la vita Angela Giannone, e in contrada Bugilfezza, sulla strada provinciale Bugilfezza-Pozzallo, in territorio di Modica. Qui le acque meteoriche miste a grandine hanno distrutto i muri di contenimento laterali, rovinando sulla sede stradale e costringendo le auto in transito a bruschi rallentamenti. E' stato necessario un intervento della polizia provinciale, e dei cantonieri della Provincia per mettere in sicurezza l'arteria viaria.

Più grave la situazione in contrada Arizza, a Scicli, dove si sono registrati parecchi allagamenti di strutture serricole. Il vero problema è rappresentato dalla strada provinciale Genovese-Arizza. Qui un fiume di acqua ha ridotto in panne molte automobili, cancellando le strade interpoderali e riducendo sul lastrico diverse aziende agricole. E al proposito, si è costituito un Comitato spontaneo di cittadini che chiede la messa in sicurezza dell'arteria viaria, con la creazione di un collettore delle acque bianche che convogli le acque meteoriche ed eviti il ripetersi di quanto accade in occasione dei frequenti nubifragi invernali.

Le acque piovane tracimano dai terreni siti su un livello superiore sulla sede stradale (contrada Trillatici in particolare) investendo come un fiume in piena le auto in transito, per poi rovinare sulle colture in serra o in campo aperto. Nei giorni scorsi l'assessore provinciale alla

viabilità, Giovanni Venticinquè, ha effettuato un sopralluogo sia lungo la strada teatro del terribile incidente stradale che lungo la provinciale Genovese-Arizza. "Scontiamo un ritardo di anni -ha dichiarato l'assessore-. Stiamo cercando di recuperare per assicurare le condizioni minime di sicurezza lungo le arterie a maggiore densità di traffico viario, comprese quelle della litoranea di Scicli".

Diversi imprenditori agricoli sono stati costretti a realizzare a proprie spese dei collettori per la raccolta delle acque in prossimità delle serre, per evitare che la furia delle acque meteoriche danneggi le coltivazioni, e dei pozzi che drenano le acque per inabissarle a diversi metri di profondità.

Espedienti empirici, che sostituiscono l'intervento pubblico, pure necessario in questi casi. Purtroppo, il problema dell'inondazione di questi terreni, che si trovano in condizioni di pendenza sfavorevole, è sin troppo nota, perché si ripete a ogni precipitazione. Alcuni imprenditori hanno subito danni per decine di migliaia di euro, in occasione del nubifragio del 24 dicembre scorso. E ora temono per la nuova stagione invernale.

Serve realizzare un collettore delle acque meteoriche lungo la provinciale Genovese-Arizza, per mettere in sicurezza la strada, ed evitare pericolosi aquaplaning per le auto, e per scongiurare l'inondazione delle strutture serricole a valle.

GIUSEPPE SAVÀ

Forza Italia raccoglie firme contro il governo Prodi



(*gn*) Anche in provincia di Ragusa Forza Italia in piazza per la manifestazione nazionale «Subito al voto». Si tratta della raccolta di firme contro l'attuale Governo Prodi. L'obiettivo di Forza Italia a livello nazionale è quello di raccogliere 5 milioni di firme, mentre in provincia di Ragusa il traguardo è di 30.000. In piazza, in tutti comuni, sono stati allestiti 40 gazebo. L'iniziativa è stata presentata alla presen-

za di rappresentanti delle istituzioni, dal commissario provinciale, Innocenzo Leontini, e dal senatore Giovanni Mauro. Entrambi hanno spiegato i motivi per il quale il Paese e la provincia di Ragusa devono fare in fretta per mandare Prodi a casa. Forza Italia ha detto che con l'attuale Governo la tassazione è aumentata del 2,4%. Nella foto da sinistra il presidente del Consiglio Occhipinti, Mauro e Leontini.

POLITICA. Calabrese minaccia di presentare querela SD, presidenza affidata a Cassarino Non si placa la polemica con La Rosa

(*giad*) Il coordinamento cittadino di Sinistra democratica ha affidato la sua presidenza ad Elio Cassarino, ex segretario comunale dei Diesse. Un impegno in «attesa dell'individuazione del coordinatore cittadino» si legge in una nota del movimento. Ed intanto Cassarino firma un duro documento che ripercorre la vicenda della mancata votazione per punti separati di un emendamento composto da tre voci, presentato dall'amministrazione comunale alla valutazione del consiglio comunale. Nella vicenda del «non voto», la condanna della gestione dell'aula del presidente della civica assise, Titi La Rosa,

che secondo SD, avrebbe dichiarato, rivolto a Calabrese, «basta ai suoi soprusi, ai suoi ricatti ed alle sue intimidazioni». Calabrese starebbe valutando un ricorso alle vie legali. La polemica, non acceca a placarsi: «Il centrodestra, in maniera reazionaria ed antidemocratica - denuncia Sd - ha calpestato il regolamento del Consiglio Comunale, che non ha alcun margine di interpretazione e che deve essere solamente applicato» e conclude: «le garanzie per le minoranze sono date dalle norme che non possono essere affidate ai voti delle maggioranze che, altrimenti, potrebbero fare tutto ciò che vogliono».

CRONACA DI VITTORIA



Giovanni Vindigni

Mezza giornata di protesta per ottenere il pagamento degli stipendi
Poi l'accordo: nessuna manifestazione fino all'incontro di mercoledì

L'Ato rifiuti non paga la Icom Discarica verso lo sciopero

(*gn*) È durato solo mezza giornata lo «sciopero bianco» degli operai della Icom, la ditta che gestisce la discarica per rifiuti solidi urbani di Pozzo Bollente. Lo sciopero bianco prevede che i compattatori entrano in discarica uno ogni mezz'ora e non viene assicurato il servizio domenicale e festivo. La Icom aveva preso questa decisione venerdì sera quando aveva acclarato che i sindaci non avevano deciso nulla durante l'assemblea dei soci per ripianare il debito nei confronti dell'Ato. Una determinazione che era stata comunicata al presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, dall'amministratore delegato Bramini. Uno sciopero che era stato annunciato anche per la discarica San Biagio di Scicli. Anche se in questo sito i disservizi ci sono stati ieri mattina soltanto a causa delle avverse condizioni climatiche. La situazione più critica era sembrata a Pozzo Bollente risolta dalla mediazione del presidente dell'Ato che alle 15.15 è andato a parlare con le maestranze che hanno sospeso l'agitazione fino a mercoledì. Infatti, il 21 novembre ci sarà una riunione informale con i sindaci che dovranno decidere come ripianare il debito nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente. Gli operai vogliono essere pagati.

È una macchina complessa quella dei rifiuti e lo sta diventando ancora di più. Perché i comuni dovrebbero versare le quote all'Ato Ragusa Ambiente, a sua volta la Spa pubblica paga l'Icom che dà il salario ai dipendenti. Se il primo anello della catena si blocca ad essere danneggiati sono gli operai.

Intanto ieri mattina il presidente dell'Amiu, Gino Puccia, aveva lanciato l'allarme e preso posizione in una nota do-

ve aveva affermato: «Ho già scritto al prefetto di Ragusa e al presidente dell'Ato Ambiente, Vindigni, per rinnovare le preoccupazioni già evidenziate nelle scorse settimane, in merito alla gestione della discarica che, di fatto, opera a mezzo servizio, con tempi lunghissimi

per lo svuotamento dei compattatori. I cittadini devono sapere che, se nella giornata di oggi e di domani - scrive Puccia, parecchi contenitori rimarranno da svuotare non dipenderà dall'azienda Amiu, ma proprio dall'impossibilità di conferire i rifiuti in discarica». Una no-

ta, ovviamente, superata dagli eventi anche se può considerarsi una traccia utile per giovedì se i sindaci non dovessero risolvere la questione. Perché gli operai della Icom torneranno a protestare. L'Ato, lo ricordiamo, al 31 ottobre 2007, deve recuperare quasi 6 milioni di euro.

Vittoria L'Ato ambiente in grande difficoltà a causa delle inadempienze e dei ritardi dei comuni

Senza stipendio dal mese di giugno In agitazione gli operai della discarica

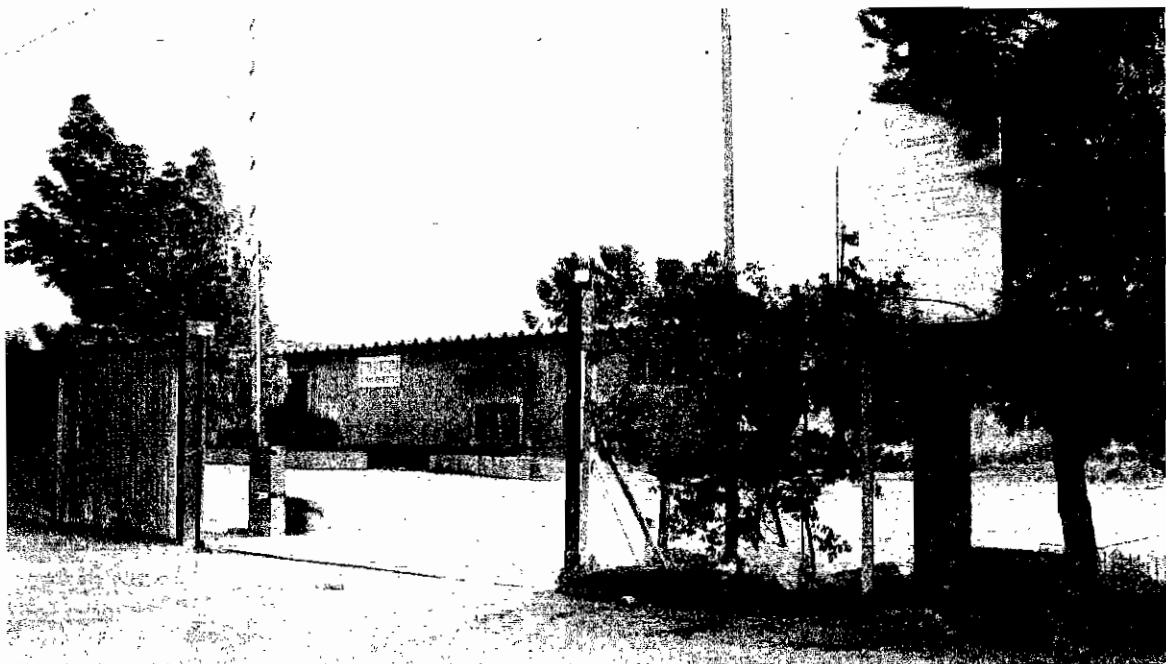
Da mercoledì "sciopero bianco": potranno entrare solo tre camion ogni ora

Giuseppe La Lota

VITTORIA

I comuni non pagano l'Ato, l'Ato non paga la Icom, la Icom non paga gli operai, gli operai scioperano in bianco e i cittadini pagano per tutti. Apri la matriosca e trovi immondizia a incastro, con il rischio di vederla marcire dentro i cassonetti fino a creare malumori e disagi alla collettività. Gli operai della Icom, la società milanese che gestisce la discarica di contrada Pozzo Bollente, hanno annunciato lo sciopero in bianco. Il presidente dell'Ato ambiente, Giovanni Vindigni, ha concordato una tregua di tre giorni. Da mercoledì, se non interverranno novità, gli operai consentiranno il conferimento di un camion ogni 20 minuti, con i conseguenti immaginabili disagi ai fini dell'igiene.

Non percepiscono stipendi dal mese di giugno, e ora hanno detto basta. Il presidente dell'Amiu Gino Puccia ha aperto l'ombrello prima che arrivi il diluvio. «L'Amiu non c'entra». Ha scritto al prefetto Marcello Ciliberti e al presidente dell'Ato Giovanni Vindigni per esternare le sue preoccupazioni. «La chiusura creerà un enorme disservizio nello svuotamento dei cassonetti e nel mantenimento dell'igiene urbana del territorio. Al prefetto, chiedo di vigilare e di intervenire nei confronti dell'Ato ambiente, per evitare che il blocco del servizio causi conseguenze gravi nei confronti della salute dei cittadini che avranno anche ragione di protestare visto che non sono abituati al mancato svuotamento giornaliero dei cassonetti».



L'ingresso della discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria

Il neo presidente dell'Ato Vindigni ha solo un difetto-pregio: non è un politico. «Neanche l'Ato ha colpe - afferma - perché tutti i comuni sono morosi». E snocciola un rosario di cifre a credito da fare spavento. «Modica deve dare circa tre milioni di euro, Vittoria un milione e 50 mila euro, Comiso 450 mila, Ispica e Pozzallo circa 70 mila a testa, Scicli più o meno 700 mila euro. Si può andare avanti così? Ho telefonato alla Icom per invitarli a non protestare mentre è in corso una trattativa con i comuni, niente

da fare gli operai sono stanchi di aspettare. Mi sono anche adoperato contattando alcune banche disposte ad anticipare i pagamenti dei comuni: non sono d'accordo neanche su questo. Ho dovuto commissariare i comuni morosi così come mi impone la legge».

Ed è stata proprio la notifica del commissariamento che ha fatto infuriare i due amministratori di Vittoria e Comiso, gli assessori Salvatore Avola e Gigi Bellassai. «Durante la riunione - ammette il presidente dell'Ato -

mi hanno detto che sono la loro rovina e che li convoco solo per chiedergli i soldi». Da altre fonti apprendiamo che i comuni non pagano neanche i tributi speciali che si versano alla Regione ogni tre mesi. E qui non c'è destra e sinistra che tenga. Da Modica a Vittoria, la morosità è bipartisan. E questo accade da quando la gestione delle discariche di Scicli e di Vittoria è passata all'Ato. E non si prevede bel tempo, neanche per il presidente Vindigni, vittoriese espressione di An, voluto dal deputato regio-

nale Carmelo Incardona. Dal 22 novembre l'Ato dovrà svolgere ordinaria amministrazione. In ottemperanza alle finanziarie nazionale e regionale del 2006, dal 27 novembre i Cda subiranno una modifica, anzi, una riduzione numerica, passando da sette a tre componenti (uno dei quali sarà il presidente). Attualmente sono tutti del centrodestra. E qui viene il bello: chi dovrà lasciare? Infatti, nella coalizione che governa c'è già una guerra sommersa in atto che punta a indebolire la stessa presidenza.

Vittoria

Gestione della discarica comprensoriale

Il presidente dell'Amiu rinnova le preoccupazioni a seguito dello sciopero bianco della ditta appaltatrice

Come previsto nelle scorse settimane da Gino Puccia, presidente dell'Amiu (società municipalizzata che gestisce il servizio di igiene ambientale), si aggrava la gestione della discarica comprensoriale di Vittoria. La ditta che gestisce la discarica sta infatti attuando uno sciopero bianco, ritardando lo scarico dei rifiuti da parte dei compattatori e ha inoltre preannunciato la chiusura della struttura nella giornata odierna.

«Ho già scritto al prefetto di Ragusa e al presidente dell'Ato ambiente, Vindigni - ha dichiarato il presidente dell'Amiu - per rinnovare le preoccupazioni già evidenziate nelle scorse settimane, in merito alla gestione della discarica che, di fatto, opera a mezzo servizio, con tempi lunghissimi per lo svuotamento dei compattatori. Adesso, la preannunciata chiusura di domani creerà un enorme disservizio nello

svuotamento dei cassonetti e nel mantenimento dell'igiene urbana del territorio. I cittadini debbono sapere che, se nella giornata di domenica e di lunedì, parecchi contenitori rimarranno da svuotare non dipenderà dall'azienda AMIU, ma proprio dall'impossibilità di conferire i rifiuti in discarica. Invito, pertanto, il presidente Vindigni, quale soggetto titolare della gestione della discarica ad attivarsi immediatamente con la ditta, per risolvere i problemi che sono comuni a tutti gli enti che conferiscono nella discarica di Vittoria. Al prefetto, chiedo di vigilare e di intervenire nei confronti dell'Ato ambiente, per evitare che il blocco del servizio causi conseguenze gravi nei confronti della salute dei cittadini che avranno anche ragione di protestare, visto che non sono abituati al mancato svuotamento giornaliero dei cassonetti».

R. R.

Modica I cento anni del movimento **Gioco e avventura: sempre valida la ricetta degli scout**

MODICA. Scoutismo come metodo educativo. È stato questo il tema del convegno che ha celebrato i cento anni dello scoutismo. Al palazzo della Cultura è stata anche allestita una mostra fotografica dal titolo «Dal seme ai frutti; la storia, il metodo, l'attualità dello scoutismo». La mostra sarà ospitata fino a martedì prossimo per poi trasferirsi a Palermo, Catania e Messina.

Modica è la prima tappa di questo itinerario ed è stata voluta nel distretto della diocesi netina per sottolineare la presenza incisiva del movimento scoutistico dagli anni Cinquanta in poi. Il Masci, movimento degli scout adulti, e l'Agesci, si sono fatti carico della organizzazione del convegno e della mostra allestita al palazzo della Cultura. La prima giornata ha visto il saluto delle autorità: il sindaco Piero Torchi, il presidente Franco Antoci, il deputato regionale Orazio Ragusa, il vicario foraneo don Umberto Bonincontro e l'assistente spirituale degli scout don Ruta che ha portato il saluto del vescovo. Presenti centinaia tra lupetti e guide con tanto di stendardi e bandiere dei gruppi di appartenenza.

Ieri si è tenuto il convegno che ha visto la relazione di Romano Forleo, scrittore ed ex capo Agesci, che ha parlato della sua esperienza formativa tra gli scout. «Il gioco e l'avventura sono mezzi importanti per aiutare a far crescere la persona – ha detto Forleo –. Essere scout vuole dire an-

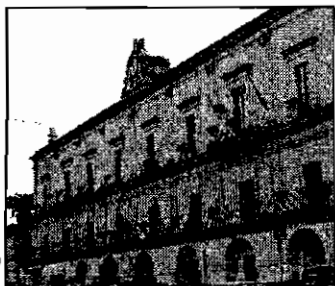


M. Grazia Ruta e Gianluca Burderi

che tolleranza delle idee altrui, e dei comportamenti dell'altro ma essere anche attenti alla "profazia" che esiste in ognuno di noi». Gianluca Burderi dell'Agesci e Maria Grazia Ruta del Masci hanno accolto la comunità scoutistica della città che per l'occasione della mostra ha fatto festa per rivedere attraverso le foto e i pannelli della mostra i fatti salienti della storia del movimento. I 65 pannelli conducono mano per mano nell'essenza dell'essere scout. «Nella nostra zona che comprende la diocesi di Noto – dice Gianluca Burderi – il movimento è quanto mai vivo. Contiamo sei gruppi Masci, di cui tre a Modica e dieci gruppi Agesci. A Modica siamo in 250 tra capi e ragazzi e siamo una realtà viva e aperta». (d.g.)

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Una soluzione indolore a conclusione delle liti tra Forza Italia ed Mpa. Il minirimpasto dovrebbe avvenire soltanto il prossimo anno



Crisi in giunta, tregua siglata Per ora nessun cambiamento

(*Im*) Bocce ferme a palazzo San Domenico. Si è risolta con un accordo di massima la crisi che, da qualche settimana, è stata caratterizzata dalle "rivendicazioni" di Forza Italia e Movimento per l'Autonomia. Ieri mattina, la Casa delle Libertà ha sancito un patto che non prevede, al momento, alcun cambiamento in seno all'attuale esecutivo che governa a Palazzo San Domenico. Dopo l'approvazione del bilancio di previsione, sarà ceduto a Forza Italia un assessorato e, in un momento successivo, presumibilmente ad un anno dall'insediamento della giunta Torchi, una rimodulazione delle deleghe assessoriali. Si è conclusa, dunque, la fase di stasi che ha interessato i partiti della maggioranza di centrodestra; un'aggravazione appesa ad un filo a causa della pretesa di Forza Italia di riassetto la giunta dopo il passaggio di un suo esponente dell'esecutivo, Federico Mavilla, all'MpA, ma anche del presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. Il buon senso richiesto nella recente riunione dei quadri dirigenti dell'Udc, ha prevalso ed ha fatto trovare una soluzione indolore in seno alla Casa delle Libertà. Il mini rimpasto in giunta, dunque, dovrebbe avvenire nella prossima primavera visto che, entro aprile si dovrebbe approvare il bilancio di previsione in base alle proroghe che si registrano ogni anno. Insieme all'approvazione del documento contabile ci sarà un rilancio del-

l'attività amministrativa - è stato detto nel corso della riunione di ieri mattina. Resta irrisolto, invece, il nodo di Alleanza Nazionale, che ha chiesto maggiore visibilità con un posto in giunta. Al termine della riunione è stato diffuso un documento nel quale i partiti di maggioranza "ribadiscono con forza e determinazione il perseguimento del programma elettorale e delle priorità sancite nel documento stilato 15 giorni ad-

dietro, avendo altresì individuato un pieno accordo sui rapporti di rappresentatività che vengono delegati al sindaco per la piena attuazione in tempi brevi. I partiti della coalizione sottolineano altresì la natura prettamente politica del confronto, apprezzando l'attività dell'amministrazione e del Consiglio Comunale anche in questo frangente dedicato alla verifica dei rapporti politici all'interno dell'alleanza. La

coalizione assume altresì l'impegno, sollecitato dal sindaco, di verificare l'applicazione del programma, delle priorità e dell'adesione alle logiche di collaborazione reciproca, anche in relazione al conferimento delle deleghe successivamente all'approvazione degli strumenti finanziari indispensabili per assicurare la governabilità dell'Ente".

LOREDANA MODICA

L'INTERVISTA. Il leader dell'Udc parla dell'emergenza finanziaria

Drago: adesso le decisioni importanti

(*gioc*) La soluzione della crisi, seppur ai più appare momentanea, ha suscitato la soddisfazione di tutti gli attori del tavolo. Siglata, almeno sulla carta, la compattezza della coalizione. "E' questo il dato più importante e che abbiamo fortemente voluto salvaguardare - è il commento del leader dell'Udc, Peppe Drago - siamo attesi da una stagione di svolta per la nostra città, che non possiamo affrontare divisi o non in maniera compatta". Drago, vertice locale del partito che ha "sacrificato" un assessore pur di trovare la quadratura del cerchio, sa bene come sia importante affrontare anche delle scelte che, nell'immediato, possono rivelarsi impopolari, in maniera compatta e senza dare la possibilità di eventuali "fughe in avanti" agli alleati. "Come parlamentare della città, prima ancora che da uomo di partito - dice Drago - credo che bisogna fare in modo che Modica, che si è imposta all'attenzione nazionale ed inter-



PEPPE DRAGO

nazionale per le proprie bellezze, possa risolvere i problemi finanziari che ne macchiano l'immagine. La coalizione rimane un valore e la compattezza ricercata e ritrovata nel documento finale, va dimostrata su un pacchetto che sancirà il rilancio economico-finanziario di palazzo San Domenico e dell'intera città. Sapere se c'è questa compattezza su problemi importanti è secondario ad avere un assessore in più o uno in meno". Intanto, per poter sistemare da subito gli equilibri in Giunta, si attende una sorta di "Iodo Drago" che stabilisca cioè chi, tra Giorgio Aprile, Carmelo Drago e Paolo Nigro, sia l'assessore da "sacrificare" e che sarà destinato ad un ruolo eminente di sottogoverno che

sarà destinato anche ad Alleanza Nazionale che, seppur senza un consigliere comunale ma con due uomini al consiglio provinciale, ha chiesto visibilità amministrativa.

GIORGIO CARUSO

Modica

SEMBRA trovato l'accordo nel centrodestra

Crisi al Comune ieri un vertice

Vertice di maggioranza sulla crisi a palazzo San Domenico risoltosi con un accordo, anche se per la dibattuta questione delle deleghe assessoriali tutto viene demandato al sindaco Piero Torchi, che ovviamente dovrà tenere conto della volontà espressa dai partiti di maggioranza. Ribadito a quanto pare il riconoscimento del quarto assessorato da assegnare a Forza Italia, ma non si è certi ancora se si verificherà il "sacrificio" dell'Udc, di cui s'è parlato tanto in questi giorni.

"La coalizione della Casa delle libertà, riunitasi oggi - è detto in un documento ufficiale firmato dai segretari dei partiti e dalle delegazioni dei partiti del centrodestra - ha concluso il percorso di confronto politico sollecitato da Forza Italia ed avente ad oggetto il riassetto politico originato dall'adesione al Movimento per l'autonomia dell'onorevole Minardo e di quattro consiglieri comunali. Le delegazioni dei partiti dell'Udc, di Fi, del Mpa e di An, ribadiscono con forza e determinazione il perseguimento del programma elettorale e delle priorità sancite nel documento stilato quindici giorni ad-

dietro, avendo altresì individuato un pieno accordo sui rapporti di rappresentatività che vengono delegati al sindaco per la piena attuazione in tempi brevi. I partiti della coalizione sottolineano altresì la natura prettamente politica del confronto, apprezzando l'attività dell'Amministrazione e del Consiglio comunale anche in questo frangente dedicato alla verifica dei rapporti politici all'interno dell'alleanza. La coalizione assume altresì l'impegno, sollecitato dal sindaco, di verificare l'applicazione del programma, delle priorità e dell'adesione alle logiche di collaborazione reciproca, anche in relazione al conferimento delle deleghe successivamente all'approvazione degli strumenti finanziari indispensabili per assicurare la governabilità dell'ente".

Come dire che il rimpasto sulle deleghe in ogni caso non avverrà in tempi brevi, tenuto conto che ci sono da effettuare alcuni adempimenti in materia finanziaria ai quali si dovrà dare la precedenza, onde evitare di dover bloccare l'attività del Comune. Tutto da verificare comunque, dovendosi a questo

Per l'attribuzione delle deleghe assessoriali tutto è demandato al sindaco, ma non sembra ancora tutto chiaro, considerato che non ci sarà l'allargamento della Giunta



IERI UNA SCHIARITA PER LA CRISI COMUNALE

punto vedere proprio in che modo, dopo l'azzeramento della giunta municipale, che però ha continuato ad andare avanti e non solo per l'ordinaria amministrazione, si verrà a ricomporre l'organigramma dell'amministrazione. Scartata oramai definitivamente l'ipotesi dell'aumento del numero degli assessori, portandolo da otto a dieci, sembra che si stia concretizzando proprio la cessione di un posto di assessore da parte dell'Udc. Da più parti s'è parlato, e si continua a parlare, della delega al Bilancio, Sviluppo economico e Personale, affidata a Carmelo Drago. Resta ancora da definire, ma potrebbe

essere oramai un accordo anche a due, se il partito che esprime il sindaco Torchi debba cedere non solo il posto ma anche la delega. Sono tutti aspetti che saranno vagliati strada facendo, anche perché pare che questi particolari non siano stati nemmeno affrontati nel "vertice" di ieri mattina a palazzo San Domenico e non sono previste per il momento altre riunioni fra gli schieramenti della coalizione. Tra l'altro resta anche aperta la questione di An, che sarebbe entrata in Giunta con l'aumento degli assessorati, e che comunque avrà assegnato qualche incarico.

GIORGIO BUSCEMA

Modica L'accordo interno al centrodestra c'è ma il rimpasto slitta di qualche mese

Fi avrà il quarto assessorato solo dopo il via libera al bilancio

L'imperativo di Drago: «Avviare subito il risanamento finanziario»

Duccio Gennaro

MODICA

L'Udc accetta il sacrificio ma il chiarimento non è arrivato, anzi è rinviato. Se ne riparerà con l'inizio del nuovo anno, a bilancio approvato. I partiti della Casa delle libertà per il momento escono dalla riunione di palazzo San Domenico con un documento che sulla carta soddisfa tutti ma nella sostanza lascia le cose come stanno grazie al sacrificio di un assessorato da parte dell'Udc.

Peppe Drago impone la sua linea perché il suo partito mette sul piatto un assessorato a favore di Forza Italia; il parlamentare comunque guarda già avanti: «Voglio una città bella ma anche sana dal punto di vista finanziario, sicura e trasparente. Questo è il mio obiettivo. Non penso che questo progetto possa essere compromesso da una delega o da un assessorato. Qui c'è in campo l'amore per la propria città e non si può più perdere tempo. Diamoci da fare. In caso contrario ne trarrò le conseguenze. Da parlamentare di questa città non posso non porre il problema. L'ho detto agli amici della coalizione. Ci vuole una finanziaria di grande respiro. Non ci sto a sentirmi dire che Modica è una città bella ma che non paga debiti e fornitori. Allora bisogna aggredire subito il problema, perché ne va della credibilità nostra e della stessa città. Siamo chiamati entro l'anno a varare uno strumento finanziario che ci aiuti a uscire da questa situazione e avvii il risanamento. Da domani comincia il lavoro che deve portarci a uscire fuori dalla crisi finanziaria.



Il sindaco Piero Torchi invita la delegazione di Forza Italia a pazientare ancora

ria. Quando l'avremo impostato e l'avremo portato a termine, ricominceremo a discutere di deleghe e di futuri assetti politici fermo restando che la coalizione è un valore e dobbiamo salvaguardarla. Ognuno se ne assumerà la propria responsabilità e poi vedremo il da farsi».

Drago non vuole sbilanciarsi su misure e tagli che devono essere decisi per fare rientrare il comune dall'emergenza. «È un lavoro che spetta ai tecnici e agli amministratori», si limita a dire, ma è chiaro che a Piero Torchi toccherà l'ingrato compito di impostare misure che si annunciano impopolari come l'aumento di addizionale Irpef e Ici,

tanto per cominciare e una sforbiciata ai servizi sociali.

Questo sarà il vero banco di prova della coalizione perché Torchi e lo stesso Drago temono che il peso delle decisioni ricada tutto contro l'Udc e non sull'intera coalizione, con i partner pronti a sfilarsi al momento opportuno. Il sacrificio di un assessorato è servito per il momento a tenere dentro Forza Italia e Mpa ma potrebbe non bastare al momento di varare uno strumento finanziario pesante.

I tempi per il varo del nuovo assetto amministrativo slittano quindi in avanti di alcuni mesi. Forza Italia, che aveva chiesto subito l'assessorato ai Servizi

sociali, ha dovuto accettare questa soluzione. La politica iblea continua quindi a vivere, a Palermo come a Ragusa come a Modica, una fase di attesa. In questo momento si preferisce rinviare qualsiasi scelta: Consorzio universitario, congressi di Forza Italia e dell'Udc, rimpasto al Comune di Modica, verifica al Comune di Ragusa. Nessuno lo ammette, ma è chiaro che questa fase di stallo si giustifica solo con l'attesa della soluzione della vicenda giudiziaria che interessa il presidente della Regione. Anche a Palermo il rimpasto della giunta Cuffaro, più volte annunciato, è stato sempre posticipato.

Modica Situazione delicata per i lavoratori **Irregolarità nella gara, il Tar riaffida all'«Agesp» la raccolta dei rifiuti**

Antonio Di Raimondo

MODICA

Revoca della gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti all'Ati (l'associazione temporanea d'impres) che lo gestisce poco meno di un anno, e conseguente assegnazione dello stesso all'«Agesp», il gestore precedente. Sono questi gli effetti immediati dell'accoglimento da parte dei giudici del Tar di Catania del ricorso presentato nel 2006 proprio dalla ditta di Castellammare del Golfo. L'«Agesp» aveva ravvisato irregolarità nell'appalto del servizio, aggiudicato lo scorso dicembre dall'Ati. I giudici etnei hanno espresso il giudizio di merito. La sentenza è definitiva, dal momento che erano già state superate le condizioni della sospensiva.

In base all'accoglimento del ricorso, il comune dovrà risarcire all'Agesp anche i danni derivanti dalle perdite economiche subite. Stando alla documentazione inoltrata al Tar dai legali dell'Agesp, sarebbero state riscontrate alcune irregolarità nell'espletamento della gara d'appalto per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, al fine di garantire un ingiusto vantaggio all'Ati, composta al 50 per cento dalla ditta «Giuseppe Busso» di Giarratana e dalla «Ecos» di Catania.

Sono 104 gli operatori ecologici alle dipendenze dell'Ati, dal momento che si era proceduto all'accorpamento dei vari servizi annessi al settore Ecologia, quali ad esempio scerbatatura e raccolta differenziata. Peraltro il comune è debitore verso l'Ati di oltre due milioni e mezzo di euro per il saldo del servizio fin qui espletato. L'«Agesp» deve invece



Il servizio cambia gestore

ancora corrispondere ai suoi dipendenti, che adesso vi confluiranno nuovamente, circa un milione di euro per il trattamento di fine rapporto e la quattordicesima mensilità.

La situazione non è affatto rosea, soprattutto per i lavoratori, i cui stipendi erano stati anticipati dal titolare dell'impresa Giuseppe Busso, rimasto anch'egli a secco. Il comune ha garantito il pagamento di una mensilità mentre buone nuove si attendono per la prossima settimana, quando risulterà più chiara la situazione della gestione del servizio, alla luce dell'accoglimento del ricorso da parte del Tar.

I cittadini sperano solo di trovare ogni mattina la città pulita, i lavoratori inseguono quanto loro dovuto: due situazioni che in ogni altra città rientrano nell'ordinarissima amministrazione. A Modica rappresentano invece una missione quasi impossibile.

Trivelle in Val di Noto Dopo le prese di posizione della Panther «lo "guerrigliero" in difesa della mia terra» Il sindaco di Modica scrive a Prodi

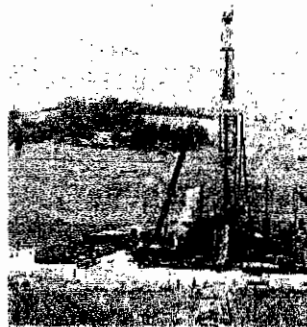
NOTO. «Se essere "guerriglieri" significa avere il coraggio di esprimere le proprie idee, di difendere la propria identità, la storia di una terra impareggiabile, la dignità e il progetto di sviluppo di un intero popolo, allora siamo orgogliosi di esserlo».

È un brano di una lettera inviata al presidente del Consiglio dei Ministri dal sindaco di Modica Piero Torchi in qualità di presidente dell'Associazione Sud-Est nella quale stigmatizza l'atteggiamento dell'amministratore della "Panther Eureka", la società che sta portando avanti delle ricerche petrolifere nel Val di Noto, che in un convegno tenutosi giovedì scorso a Noto ha detto «di

essere vittima del terrorismo di sindaci guerriglieri che impediscono lo sviluppo del territorio».

Nella lettera, inviata anche al presidente della Regione e ai presidenti delle Province Regionali di Catania, Ragusa e Siracusa, Torchi scrive che «da qualche mese stiamo assistendo ad un'offensiva lobbistica senza precedenti da parte della "Panther Eureka" fatta da messaggi promozionali, senza risparmio di mezzi "educational" in giro per la Sicilia».

Sull'argomento interviene anche il Gruppo di monitoraggio sulle trivellazioni gas-petrolifere: «Le ragioni del "si" - afferma - sono un autentico flop! Non sia-



Trivellazioni in Val di Noto

mo contro la Panther, ma vogliamo un diverso modello di sviluppo. Al più presto la legge regionale».

E aggiunge: «La cittadinanza non c'era, così come non c'era un comitato "Si-triv", che rappresentasse una qualsiasi categoria sociale». I "No-triv" si scagliano soprattutto contro l'ex sindaco di Noto, Raffaele Leone, il cui intervento viene definito un «comizio tardivo ad uso e consumo di un modo di intendere la politica personalistico e strumentale». È stato sottolineato anche il fatto che il comitato "Si-triv" è costituito solo dall'ex sindaco, da Corrado Salemi e poche altre persone: «Tre o quattro in tutto», affermano i fautori del "no".

Sostiene ancora il comitato: «Lo stesso Jim Smitherman, per trovare interessanti momenti di interlocuzione è dovuto uscire dall'aula per dialogare privatamente con i membri del comitato no-triv».

IL PRIMO CITTADINO DI MODICA SULLE TRIVELLAZIONI E LA TUTELA AMBIENTALE **«Contenti di essere sindaci guerriglieri»**

MODICA. Il sindaco di Modica, Piero Torchi, nella qualità di presidente dell'associazione culturale del Sud-est in una nota inviata ai presidenti del Consiglio dei Ministri, della Regione Siciliana, ai presidenti della Province Regionali di Catania, Ragusa, Siracusa, stigmatizza, denunciandolo, l'atteggiamento assunto dall'amministratore della "Panther Eureka" che ha definito i sindaci che difendono il territorio del Val di Noto dalle trivellazioni dei "guerriglieri".

Torchi scrive tra l'altro: "Da oltre quattro anni gran parte dei sindaci della Sicilia orientale, da ultimo con l'appoggio del Governo regionale, oltreché con

l'adesione di gran parte della popolazione e dell'opinione pubblica, stanno combattendo una battaglia di civiltà per impedire che le trivelle di una compagnia petrolifera texana invadano il Val di Noto alla ricerca di idrocarburi in uno dei luoghi più suggestivi della terra. Da qualche mese stiamo assistendo ad un'offensiva lobbistica senza precedenti da parte della "Panther Eureka", fatta da messaggi promozionali, senza risparmio di mezzi, di "educational" in giro per la Sicilia. Tutto questo mentre siamo in attesa che l'Ars si pronunci sul disegno di legge che il Governo Cuffaro ha già esitato in Giunta, bloccando di fatto le

trivellazioni, e nell'attesa che il Governo Nazionale ed il Parlamento intervengano per dare seguito ai tanti proclami. Ma il meglio di sé i "cowboy americani" lo hanno dato giovedì sera a Noto, dove intervenendo ad un convegno che ha visto la straordinaria partecipazione di sei relatori e dodici spettatori l'amministratore della società, Mr John Smithersman, ha dichiarato, e poi ribadito anche agli organi di informazione presenti, Rai compresa, di essere vittima del "terrorismo di sindaci guerriglieri che impediscono lo sviluppo del territorio".

GI. BU.

EDITORIA. Prodotto da «Avanguardia Barocca»

Nuova voce nella Contea Arriva il periodico Camelot

(*cob*) Camelot, una terra di libertà, un sogno di grandezza, equità e giustizia. Questo il nome, questi gli ideali del nuovo periodico dedicato alla città di Modica che è stato tenuto a battesimo ieri sera nel corso di una partecipatissima conferenza stampa aperitivo nel locale Kapperi del Polo Commerciale. Un «periodico di verità coraggio e cultura» lo hanno definito i membri della neonata associazione culturale «Avanguardia Barocca» che ne sono gli editori. Camelot come un'ipotetica tavola rotonda, luogo di informazione, di critiche, di satira, di os-

servazioni, ma soprattutto di opinioni. «Iniziamo questa avventura editoriale - ha spiegato nel corso della conferenza stampa Diego Mandolfo, direttore responsabile del periodico - consapevoli che la sua vita durerà finchè ci saranno penne coraggiose a scriverlo e occhi intelligenti a leggerlo. Il periodico non nasce per essere una voce di parte ma per dare voce alle parti, per approfondire soprattutto quei fatti che la cronaca, con le sue esigenze di immediatezza, fagocita senza lasciare spazio alle opinioni».

CONCETTA BONINI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

DITELLO A RGS. Aumentano le imprese agricole che decidono di vendere i loro prodotti direttamente alle famiglie per abbattere il prezzo d'acquisto finale. L'ultima nata: l'azienda Cuba di Misterbianco

Dal produttore il consumatore risparmia. Catania e Ragusa hanno i Farmer's market

PALERMO. (elmi/ima) Misterbianco, Catania e Ragusa in prima fila per abbattere i prezzi al consumo con i Farmer's market. Una delle prime "farmer's" che abbattono la filiera e che ogni sabato mattina apre i cancelli per vendere direttamente ai consumatori è l'azienda agricola Cuba di Misterbianco. «Abbiamo iniziato partecipando al mercato contadino di Catania - dice Antonio Grimaldi proprietario dell'azienda - Poi abbiamo replicato a Misterbianco invitando in azienda altri produttori. Ogni sabato, dalle 9 alle 13, vendiamo agrumi, ortaggi, ma anche pane e miele. Dal produttore al consumatore». Un'esperienza da esportare, in questi anni di crisi per le tasche dei cittadini, che a Catania è una realtà da quattro anni. Nel cortile dell'Istituto tecnico agrario in via del Bosco ogni seconda domenica del mese si trovano una ventina di produttori che vendono direttamente i loro prodotti. In inverno si svolge dalle 10 alle 15, in estate dalle 19 alle 23.

A Ragusa, invece, da un anno e mezzo sono aperti due negozi che vendono quotidianamente ortaggi e frutta prodotti da aziende che si sono consorziate. «Abbiamo messo insieme 40 aziende - ha raccontato Dora Bonvento presidente del Consorzio Spesa Amica a "Ditello a Rgs" - I pro-

dotti dei contadini dell'ennese, del siracusano e del ragusano arrivano nei negozi di via Odierna e in via Di Vittorio con costi più bassi del 30%». Un bel risparmio che si spera adesso di incentivare anche nel resto della Regione. Le «Domeniche d'ec-

cellenza» che si sono svolte a Palermo pare che siano state un vero e proprio laboratorio per i «mercati degli agricoltori». Il prossimo passo è renderli un appuntamento fisso partendo dai capoluoghi di provincia. «Un percorso già tracciato dal

governo regionale, che ha approvato all'interno del ddl sullo Sviluppo l'articolo 19 - ha ribadito l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - pronto all'Ars, proprio sui mercati contadini».

IGNAZIO MARCHESE

ARS, PARERI DISCORDI IN CASA UDC FRA DINA E ROMANO

Doppi incarichi, è scontro

LILLO MICELI

PALERMO. È scontro tra il capogruppo all'Ars dell'Udc, Nino Dina, e il segretario regionale del partito Saverio Romano. Motivo del contendere, la legge elettorale che consente ai deputati dell'Ars di ricoprire contemporaneamente anche la carica di presidente della Provincia e di sindaco di grandi città. Legge che potrebbe essere sottoposta a referendum e dunque non confermata dagli elettori. Per questo obiettivo si sta battendo l'on. Cateno De Luca che ha promosso la raccolta di firme per la consultazione popolare. Norma che, invece, buona parte della «casta» difende. Ma i deputati-pigliatutto non piacciono a Saverio Romano che, evidentemente, tiene pure conto della impopolarità di una simile scelta, mentre imperversa l'antipolitica. Secondo Romano, «si dovrebbe abrogare questa compatibilità perché ritengo che si possa fare bene soltanto una cosa: se io fossi candidato alla Provincia di Palermo

non esiterei a dimettermi, una volta eletto, dal parlamento nazionale». Dina, che apparentemente si rivolge a De Luca, in realtà, replica duramente a Romano. Insomma, parla a nuora perché suocera intenda: «L'iniziativa referendaria di De Luca ha messo in moto una serie di dichiarazioni in libertà che rischiano di caratterizzarsi come avventate e frutto di scarsa conoscenza degli accadimenti parlamentari e dei testi di legge approvate». Non solo Dina difende la legge che gli consentirebbe di candidarsi alla presidenza della Provincia di Palermo, ma nello stesso tempo, tra le righe, polemizza con il suo segretario regionale, accusandolo di non seguire attentamente le vicende politiche regionali. Dina, come il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Nicola Cristaldi, ricorda che con questa legge i deputati regionali vengono equiparati a quelli nazionali che possono fare l'uno e l'altro, mentre Simona Vicari e Giulia Adamo, entrambe di Fi, annunciano un ddl abrogativo della «legge della discordia».

Regione Polemica nell'Udc tra segretario e capogruppo

La modifica di legge sulle incompatibilità spacca anche la maggioranza

Cateno De Luca prossimo al traguardo delle centomila firme per dire no al cumulo di incarichi

Michèle Cimino

Palermo

"Spara alla nuora per colpire la suocera", recita un antico detto popolare siciliano. Così, il capogruppo dell'Udc all'Ars Nino Dina, ha protestato ieri per "la grande confusione che si sta generando attorno all'iniziativa referendaria promossa dall'on. Cateno De Luca, sulle norme che regolano l'ineleggibilità e l'incompatibilità dei deputati regionali", non tanto perché "ha messo in moto una serie di dichiarazioni in libertà che rischiano di caratterizzarsi come avventate e frutto di una scarsa conoscenza degli accadimenti parlamentari e dei testi di legge approvati", ma a quanto pare perché, fra quelli che definisce dichiaranti "in libertà", c'è anche il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano. Quest'ultimo, deputato nazionale, parlando a Trapani in un'assemblea degli eletti si è detto contrario alla norma che abroga ogni incompatibilità, quantomeno, tra la carica di deputato regionale e quella di presidente

di provincia. "Non va assolutamente bene - ha, infatti, affermato l'on. Romano - l'introduzione della compatibilità tra diversi incarichi di varia natura, cioè quelli ad esempio sanciti dall'Assemblea regionale siciliana tra presidente della Provincia e deputato regionale. Si dovrebbe abrogare la norma che prevede questa compatibilità perché ritengo che si possa fare bene soltanto una cosa. Se io, ad esempio, fossi candidato alla Provincia di Palermo non esiterei a dimettermi, una volta eletto, dall'incarico di deputato nazionale".



Cateno De Luca

Dal canto suo il capogruppo Dina, precisa invece che la legge approvata dall'Ars "non fa altro che allineare le norme su ineleggibilità e incompatibilità, in ambito siciliano, a quelle in vigore per Camera e Senato. Pertanto - ha aggiunto - sia io, che i miei colleghi parlamentari dell'Udc, non vorremmo assolutamente essere iscritti d'ufficio al gruppo di "minchioni", definizione che dà De Luca di se stesso e di coloro che votano senza sapere cosa approvano. Per quanto attiene la sensibilità dei singoli - ha concluso Nino Dina - è corretto che ognuno valuti l'opportunità di mantenere un eventuale doppio incarico sia esso istituzionale che politico-partitico".

Contro De Luca è intervenuto ieri anche il capogruppo di An Salvo Caputo che, nel ricordargli che lui stesso è l'ultima persona che avrebbe dovuto assumere l'iniziativa referendaria per l'abrogazione della legge sulle incompatibilità, in quanto sindaco egli stesso; lo invita quindi a essere coerente e più credibile, dimettendosi da uno

dei due incarichi.

Immediata la replica di Cateno De Luca, che, a cinque giorni dalla scadenza del termine, avendo già superato quota ottantamila firme per il suo referendum sembra ormai prossimo al preannunciato traguardo delle centomila firme, anche se ce ne vogliono 92.300.

«L'on. Caputo - ha commentato De Luca - prima di parlare, dovrebbe esaminare il disegno di legge n. 690 del 9 novembre 2007, da me presentato, che contiene il seguente articolo: 'La carica di deputato regionale è incompatibile con qualsiasi carica di natura istituzionale negli enti pubblici di qualsiasi livello. Quindi, se l'Ars vuole fi-

nalmente affrontare principi generali, sono pronto ad essere il relatore di un apposito disegno di legge che introduca l'incompatibilità assoluta del deputato regionale con qualsiasi carica istituzionale negli enti pubblici territoriali'. E così conclude: "Capisco che l'on. Caputo è stato uno dei pupari di questa norma in quanto personalmente interessato ad una candidatura alle prossime elezioni amministrative, ma la smetta di fare il pinocchio ed ammetta pubblicamente la sua inconsistenza politica".

De Luca, quindi, invita il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano "a far sottoscrivere ai deputati regionali del suo

partito il quesito referendario di iniziativa parlamentare" perché "senza l'indizione del referendum, l'Ars non discuterà più questa norma, in quanto oltre 25 parlamentari, di maggioranza e di opposizione, sono personalmente interessati a fare entrare in vigore questa legge, essendo potenziali candidati alle prossime amministrative di maggio".

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il segretario regionale del Partito democratico Francantonio Genovese, rendendo noto che, se all'Ars si discuterà un disegno di legge per la incompatibilità del doppio incarico i parlamentari del Pd lo voteranno.

Doppi incarichi, Genovese: pronti a votare la legge

PALERMO. «In queste settimane negli ambienti politici siciliani è di scena una nuova commedia». Lo ha detto il segretario regionale del Partito Democratico, Francantonio Genovese. Voglio auspicare - dice - che le forze politiche del centro-destra assumano su questo tema una posizione chiara e scevra da ipocrisie. Se giungerà in aula una proposta di abrogazione sulla tanto vituperata legge sul doppio incarico posso assicurare che il Pd sarà pronto a votarla».

STANCANELLI ALLA DUE GIORNI DI AN

«L'ASSOCIAZIONE FUTURO SICILIA È UNO STRUMENTO DI RIFLESSIONE»

«Dobbiamo intestarci alcune battaglie essere protagonisti nella coalizione»

Anche il vice presidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli, fa parte della nutrita delegazione siciliana che prende parte alla due giorni di Alleanza Nazionale, promossa da Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa. Il convegno di Assisi - come hanno ribadito anche ieri gli organizzatori - è una occasione per riflettere su temi attuali come quello della riforma elettorale, ma anche del ruolo di An nel panorama politico e del suo rapporto con i cittadini.

"Il tema di questo incontro, 'Il tempo delle scelte', non poteva meglio rappresentare il momento che il nostro partito sta vivendo - ha esordito nel suo inter-



STANCANELLI, VICE PRESIDENTE ARS

vento ad Assisi il vice presidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli - . Dobbiamo intestarci alcune battaglie. Dobbiamo essere protagonisti all'interno della coalizione. E in che modo, se non coinvolgendo e motivando gli elettori, i simpatizzanti di Alleanza Nazionale". Stancanelli al convegno ha portato l'esempio dell'associazione da lui fondata

nelle scorse settimane: "Futuro Sicilia": "È uno strumento di riflessione - ha spiegato il vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana - in grado di offrire idee, progetti, strategie a coloro che hanno la responsabilità di governare. Tutti riuniti con la stessa aspettativa: riempire di contenuti questa nuova associazione per far sì che An dica la sua non solo nel dibattito politico. Come ha confermato la manifestazione romana del 13 ottobre scorso sulla sicurezza, la gente ha voglia di essere protagonista di una nuova stagione di rivendicazioni. Futuro Sicilia ha riunito attorno a sé amministratori e dirigenti di destra ma soprattutto imprenditori, professionisti, lavoratori e studenti. Tutta gente che vuole contribuire a creare il futuro dell'Isola. L'associazio-

ne intende dare voce ai siciliani stanchi, ma che non hanno perso la speranza, che vivono uno stato di disagio, ma sono convinti che una via d'uscita esista.

"La storia della nostra politica - ha detto ancora Stancanelli - è quella dell'unificazione nazionale, del rispetto della legge, della garanzia della sicurezza, della lotta alla criminalità, della contrapposizione inequivocabile alla mafia e al sistema di collusione con Cosa Nostra, dell'autonomismo regionale nell'unità della Nazione, della difesa della cristianità come valore fondante, dell'esaltazione della famiglia e della persona come valori centrali.

"Vogliamo dire che all'interno di An si può fare ancora politica. Partiamo da affermazioni tipiche della nostra tradizione, ma vogliamo parlare a tutta la società. Bisogna svegliare il nostro partito attraverso iniziative concrete per rilanciare gli interessi del nostro Paese. In questi mesi - ha raccontato al pubblico di Assisi Raffaele

Stancanelli - lavorando all'associazione, ho incontrato in tutta la Sicilia la gente comune, ho ascoltato i loro bisogni. L'esigenza è quella di proporre interventi che consentano ad Alleanza Nazionale di essere un punto di riferimento di quanti vogliono far migliorare la qualità della vita - ha spiegato l'ideatore di questa associazione - In Sicilia ad esempio attualmente sono due le battaglie che An deve intestarsi per essere sul serio il partito che difende le idee e gli interessi dei cittadini: la soppressione degli enti inutili, che incidono pesantemente sulle finanze del governo regionale, e il controllo della spesa sanitaria. Mi sono reso conto che possiamo recuperare chi guarda al nostro partito con simpatia ma che non ha mai votato An".

«Bisogna coinvolgere e motivare gli elettori, i simpatizzanti.

All'interno di Alleanza Nazionale si può ancora fare politica. Partiamo da affermazioni della nostra tradizione, ma vogliamo parlare a tutta la società»

Catania Su iniziativa del procuratore aggiunto Vincenzo Serpotta

Don Di Noto indagato per notizie ritenute false e tendenziose su un raid vandalico

Perquisita la sede dell'associazione Meter. Indignato il prete reagisce: è un attacco, denuncerò tutto al Csm

Domenico Calabrò

CATANIA

Stavolta don Fortunato Di Noto ha il giudice contro. Finora è stato di... casa in Procura, denunciando costantemente i siti pedopornografici; ora si deve difendere. Lui che appare un simbolo di rilievo nel perverso mondo che aggredisce i bambini e che è stato consulente di ministri e collaboratore della polizia postale nell'individuare i "porci del web".

E cosa avrebbe fatto di tanto grave? Apparentemente nulla. Ma per il magistrato ha drammatizzato i fatti di cui è stata vittima la sua associazione "Meter".

La settimana scorsa è stata danneggiata una sede della sua associazione "Meter" ad Acicastello e don Fortunato avrebbe "esagerato" in un comunicato stampa accreditando la tesi di un raid vandalico, un grave gesto intimidatorio ai danni di un'associazione fortemente esposta nella lotta contro la pedofilia. Dunque? Il procuratore aggiunto di Catania, Vincenzo Serpotta, ravvisa in ciò la diffusione di notizie false e tendenziose, ricevendo quindi solidarietà dalle istituzioni, compre-

sa quella del presidente Cuffaro. E il sacerdote è stato così iscritto nel registro degli indagati e la sede della sua associazione ad Avola, è stata perquisita dalla Guardia di finanza, probabilmente alla ricerca del comunicato "incriminato". Così è. Anzi, così pare. Ma don Di Noto non ci sta e reagisce duramente. Anticipa che c'è un gruppo di deputati pronto a presentare interrogazioni di fuoco al ministro chiedendo l'ispezione alla Procura di Catania. «Denuncerò tutto al Csm», dice l'ammazzapedofili. Mi vogliono attaccare, ma intendo reagire». Un'accusa che per il sacerdote «è un attacco al cuore dell'associazione». poi aggiunge: «è ingiusto che lo Stato invece di proteggermi, mi attacchi sulla scorta di argomentazioni false. I fatti sono solo questi: ignoti sono entrati il 5 novembre nella sede dell'associazione di Acicastello, hanno rubato circa 100 euro e hanno messo in soqquadro i

locali. Ho dato la mia solidarietà ai volontari e ho denunciato tutto, dichiarando che mi auguravo che si trattasse solo di un furto. Altro che procurato allarme. Indaghino, piuttosto, su chi ha procurato allarme a Meter visto che siamo stati vittime di un furto e di continue pressioni, come dimostra la condanna di due persone perché mi hanno minacciato di morte in quanto erano pedofili che avevo denunciato».

Nella contesa scendono in campo anche i legali del sacerdote, Gianmarco Gulizia e Maria Suma, per i quali «appare evidente l'abbaglio in cui è incorsa la procura di Catania, poiché il comunicato in questione contiene esclusivamente la narrazione del fatto accaduto ad Acicastello, semplicemente rappresentando il proprio sdegno verso un gesto vandalico commesso ai danni di una associazione di volontariato. Nessuna esagerazione del fatto, nessuna alterazione della realtà, quindi, nessuna intenzione».

Per i magistrati il 6 novembre, don Salvatore Di Noto, avrebbe diffuso a diverse agenzie di stampa, il giorno successivo alla scoperta di un furto di

soli cento euro negli uffici dell'associazione di Acicastello, comunicati accreditando la tesi che era stato compiuto un raid vandalico, un grave gesto intimidatorio ai danni di un'associazione fortemente esposta nella lotta contro la pedofilia.

Gli avvocati contestano però «l'assoluta infondatezza dell'accusa formulata nei confronti di don Fortunato e il metodo utilizzato, prima con la perquisizione operata da parte di decine di agenti della Guardia di finanza nelle sedi dell'associazione - perquisizione richiesta anche presso l'abitazio-

ne di don Fortunato, ma non eseguita soltanto perché in quel momento presso la stessa abitazione non vi era nessuno, alla ricerca di un documento che avremmo potuto fornire noi se mai ce lo avessero chiesto - e poi per la divulgazione alla stampa di tale notizia atta a screditare la persona di don Fortunato oltre che l'intera associazione Meter». Infine, l'annuncio: «Ci riserviamo nei prossimi giorni di intervenire al fine di fare luce sulla vicenda, nelle sedi che riterremo opportune, a tutela della verità e dell'integrità di don Fortunato

e dell'associazione da lui presieduta».

Questo il testo del comunicato diffuso dal don Di Noto all'indomani dell'incursione nella sede Meter di Acicastello: «Non vorremmo pensare a cose molto più gravi, e desidero rassicurare tutti i volontari: non siete soli, continuate a impegnarvi nella tutela dei bambini. Spero solo siano stati dei balordi, a cui va comunque il nostro perdono; e quand'anche fossero altri malintenzionati non ci fermeranno. Anzi ci spronano a fare di più e sempre di più».



Il procuratore aggiunto Enzo Serpotta ha scritto nel registro don Salvatore Di Noto

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Elezioni Rsu

Al voto da domani 105 mila dipendenti pubblici

105 mila. Sono 105 mila i dipendenti pubblici siciliani che tra lunedì e giovedì 22 voteranno per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Il voto, informa la Cisl, riguarda tutti i settori pubblici con l'unica eccezione dei regionali.

L'ultima competizione si svolse nel 2004. La Fp Cisl, la categoria cislina che con i suoi 36 mila iscritti è leader nell'Isola, nel settore, ottenne il 32,23% (il 28,28% sul piano nazionale); la Fp Cgil si piazzò al secondo posto col 25,49%; la Uil Fpl in terza posizione col 16,56%. Altri riportarono il 24,63%.

«Quest'anno - annuncia Mimmo Milazzo, segretario della Fp Cisl Sicilia - presentiamo il 20% di liste in più rispetto alla media delle altre sigle sindacali». In pratica 743 liste su 773 collegi elettorali. Così, i candidati sotto le insegne cislina ammontano a 1.535 nel settore delle autonomie locali; a 580 del pianeta sanità; a 481 sul fronte dei ministeri. Sono 168 delle agenzie fiscali e 208 negli uffici degli enti pubblici non economici. In totale aspirano a rappresentare la Cisl, nella partita delle Rsu, 2.962 lavoratori, con una presenza femminile superiore al 40%. «è un record di cui la Cisl è soddisfatta», commenta Paolo Mezzio, leader del sindacato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Legge elettorale. La Russa: pronti a discutere, preferenze al sistema di Madrid - Per Mussi e Mastella «non sia un abito cucito sul Pd»

An apre: senza premio ma bipolare

Incontri Veltroni-Cdl - Il Cavaliere: non ho impedimenti a parlare, ma la bozza non va

Lina Palmerini
ROMA

☛ Ora toccherà all'opposizione. Dopo il giro di incontri con i partiti della maggioranza, Walter Veltroni sta mettendo a punto l'agenda per fissare i colloqui con la Cdl. Sulle riforme ormai il dialogo è partito: passato il tornante sulla Finanziaria e incassati i primi «sì» di An, Lega e Udc, il segretario del partito democratico cercherà di far maturare un'intesa sui principi fondamentali di una nuova legge elettorale da portare, poi, in commissione Affari costituzionali al Senato. Questo è lo schema, ma manca un tassello: Forza Italia. Un tassello che in casa Pd non si vuole saltare a priori, come spiega uno dei più stretti consiglieri di Veltroni, il senatore Giorgio Tonini: «Intanto la presenza di Fabrizio Cicchitto al seminario di Italianieuropei è stata importante, è uno spiraglio. Stabilito che non ci sono diritti di veto, è pur vero che non si può fare una riforma senza o contro il principale partito dell'opposizione. Ma deve essere chiara una cosa: noi non useremo le riforme per spaccare la Cdl e Berlusconi non deve sedersi al tavolo per far saltare il Governo».

Insomma, è su Forza Italia che

PARTITO DEMOCRATICO Offensiva sul leader, presto un congresso

☛ Il decisionismo del segretario comincia davvero a irritare. Dopo le decisioni assunte per alzata di mano all'avvio dell'assemblea costituente a Milano, le polemiche sui segretari provinciali, la nomina dell'esecutivo, ora anche le 77 nomine della direzione (a cui andranno aggiunti i membri di diritto e si sfiorerà quota 140), fanno esplodere lo scontento. E da ambienti Ds e Dlariva la richiesta di fissare un congresso «a breve». Insomma, è partita la prima offensiva contro il leader tacciato di «personalismo». La richiesta è emersa ieri durante la prima riunione delle commissioni costituenti che ha eletto i presidenti: Vassallo (Statuto), Reichlin (Manifesto), Mattarella (Codice etico). L'ultimo «no» arriva da Marco Follini che rifiuta il posto in direzione «troppo pletorica». **L.P.**

si stanno impegnando le diplomazie del Pd, in particolare con Gianni Letta. Silvio Berlusconi non dà margini anche se non sbatte la porta a possibili incontri: «No, non ho parlato con Veltroni, non c'è stato alcun contatto anche se ha visto nostre persone. Non c'è impedimento a parlare con lui ma non vedo una proposta che sia univoca dall'altra parte». La distanza, dunque, rimane ma - come dice Pier Ferdinando Casini - è solo una questione di tempo «per la propaganda» e poi anche Forza Italia dialogherà. Soprattutto perché non può restare isolata mentre tutti nella Cdl hanno già dato sponda al lavoro di mediazione del leader Pd.

Ieri, anzi, le posizioni di Alleanza nazionale si sono perfino avvicinate di più sul merito della proposta lanciata da Veltroni, il Vassallum. «Noi non ci arrocchiamo: spiegateci quale può essere una legge fortemente bipolare senza premio di maggioranza e discutiamone», ha detto Ignazio La Russa. Apertura subito colta da Nicola Latorre (Pd): «Credo che sia stato compiuto un ulteriore passo avanti perché An ha dato una ulteriore disponibilità: maggioritario senza premio di maggioranza».

La mediazione sulla bozza Ceccanti-Vassallo sarà gestita a elastico: c'è chi tira più verso lo spagnolo (più maggioritario) e chi più verso il tedesco (più proporzionale ma con sbarramento al 5%). I cardini della trattativa sono due: come si traducono i voti in seggi (e cioè quale tasso di disproportionalità applicare) e quanto ristrette saranno le circoscrizioni (che comportano una soglia di sbarramento implicita). Su questi due tasti si gioca la correzione maggioritaria al sistema proporzionale: dunque i piccoli e i medi (come l'Udc) vogliono che la correzione sia bassa come nel modello tedesco, i grandi come il Pd tendono ad accentuarla come nello spagnolo.

Clemente Mastella si mette già sulle barricate promettendo la «crisi di Governo» se Veltroni «farà l'arrogante». Preoccupato è pure il Pdc che chiede a Romano Prodi di convocare un vertice di maggioranza. Il Vassallum non va giù neppure a Fabio Mussi di Sinistra democratica che ieri ha incontrato Veltroni e dice no al Vassallum perché è un «abito fatto su misura per il Pd». Ma tra i partiti di sinistra si sta giocando un'altra partita che si incrocia con la legge elettorale: la fusione nella Cosa Rossa.

Cdt. Anche Bossi critica il Cavaliere: ha sbagliato - Ma Berlusconi insiste: non cambio strategia, ho fatto implodere io l'Unione

«Non è caduto ora, non cade più»

Fini e Casini ancora all'attacco: basta propaganda, gli appelli al voto aiutano Prodi

Luca Ostellino
ROMA

A due giorni dal decisivo via libera del Senato alla Finanziaria e dalla mancata "spallata" al Governo Prodi, le contrastanti visioni sulla strategia da seguire da parte dell'opposizione stanno scavando un solco sempre più profondo tra Silvio Berlusconi, arroccato sulle sue posizioni, e i suoi alleati, Gianfranco Fini in testa. Quest'ultimo - come hanno fatto del resto i colonnelli di An storicamente più vicini al Cavaliere - ieri ha duramente criticato sia la linea della spallata che l'atteggiamento nei confronti degli alleati adottati dal leader azzurro. Preso di mira, seppure in modo più pacato, anche da Pier Ferdinando Casini, secondo il quale «Prodi cadrà quando Berlusconi comincerà a fare politica e non propaganda». In serata anche Umberto Bossi si è unito al coro riconoscendo l'errore di valutazione di Berlusconi. «Berlusconi si illudeva di fare cadere il governo, ma in questo si è sbagliato - ha detto -. Bisognava cono-

scere tecnicamente le vie giuste. I parlamentari non fanno cadere un governo se non sanno quello che faranno dopo». Secondo il leader leghista «se il governo non è caduto adesso, non cade più».

Fini ha sfogato tutta la sua irritazione, nutrita anche dalla messa in berlina delle proprie vicende private, mostrando come i rapporti con

LA RACCOLTA DELLE FIRME

Il Cavaliere: «Siamo arrivati a quota 4,3 milioni.

Il proporzionale? Sarebbe un passo indietro ma gli azzurri sono al 37%»

Berlusconi, personali e politici, appaiano decisamente logorati. Al leader di An non è proprio andata giù l'accusa, «inaccettabile», del poco impegno degli alleati per mandare a casa Prodi. «Il problema non è chi ha combattuto di più o di meno il Governo Prodi: chi ha la responsabilità della coalizione non deve fare pa-

gelle su chi è più o meno bravo...». Sulla questione delle pagelle, smentita nel pomeriggio da Berlusconi («mai dato pagelle»), Fini ha preferito evitare di «scadere nel battibecco personalistico», sottolineando che le questioni sollevate «sono politiche». E riguardano soprattutto la strategia su cui insiste il leader di Fi, a partire dai gazebo per tornare al voto. In discussione è lo stesso intuito politico di Berlusconi, che «con la richiesta ossessiva di elezioni ha assicurato la vita del Governo», come non ha mancato di sottolineare anche Casini. Per Fini, al Cavaliere servirebbe così un po' di «autocritica». Il leader di An traccia la sua strategia, che suona come un'ulteriore pesante critica alle scelte di Berlusconi. «Dobbiamo andare alle urne solo dopo aver sciolto il problema di fondo: approvare le riforme necessarie, soprattutto quella elettorale per consentire al Paese di sopravvivere e impedire che il successore di Prodi si ritrovi nelle sue stesse condizioni».

Per tutta risposta, Berlusconi ha riconfermato le sue posizioni, senza indietreggiare di un centimetro, e assumendosi più che volentieri «l'unica colpa» di avere fatto «implodere l'Unione». No a governi tecnici e no a tavoli sulle riforme, che sono solo «una scusa per perdere tempo», quindi. «Non cambio strategia», ha assicurato il leader di Fi annunciando da un barcone sul Tevere che la raccolta di firme «per mandare a casa Prodi» è arrivata a 3,7 milioni, poi rettificata da Forza Italia secondo cui alle 19 di ieri si era addirittura a quota 4,3 milioni. Nessuna paura di restare «isolato», ironizza Berlusconi. Che ribadisce la sua contrarietà a ogni riforma della legge elettorale: qualche correzione a quella attuale può bastare. Il proporzionale proposto da Veltroni, poi, proprio non va, perché punta a «far tornare indietro il Paese». In ogni caso, «chi ne trarrebbe più vantaggio» sarebbe proprio Fi che, in base ai sondaggi, «con le mani libere avrebbe il 37% dei consensi...».

Welfare, le condizioni di Dini

«Niente concessioni alla sinistra o non votiamo» - Prodi: troveremo un accordo

Giorgio Pogliotti
ROMA

Superato l'ostacolo della Finanziaria, per il Governo il nuovo banco di prova è alla Camera, dove il Ddl sul Welfare è oggetto di un nuovo braccio di ferro tra la sinistra e l'ala moderata.

Lamberto Dini darà il suo appoggio solo se «il testo finale sarà quello concordato con le parti sociali», ma «se ci saranno concessioni all'estrema sinistra, se non arriveranno risposte convincenti sui lavori usuranti», voterà contro. Il premier, Romano Prodi, getta acqua sul fuoco: «Dini non fa aut-aut, pone problemi politici e ai problemi politici c'è una risposta razionale». Al leader dei liberaldemocratici che auspica un cambio per favorire una nuova assetto politico, Prodi replica che «non ci sono alternative» al Governo in carica, aggiungendo: «con Dini abbiamo sempre trovato un accordo». Anche il presidente del Senato Franco Marini frena sul governo istituzionale, ipotesi bocciata pure dal guardasigilli Cle-

mente Mastella che esclude alleanze al centro. Ma a dirsi convinto che «sul welfare la maggioranza non riuscirà a trovare un compromesso» è il leader della Cdl, Silvio Berlusconi.

Martedì è convocato un vertice di maggioranza per cercare un'intesa sui 4 capitoli ancora aperti del Ddl: i lavori usuranti, il mercato del lavoro, i contratti a termine e il lavoro a chiamata (job on call). In mancanza di un accordo, il Governo potrebbe ricorrere alla fiducia, o far viaggiare il Ddl sulla corsia veloce della Finanziaria, anche se questa ipotesi viene respinta da Dini e si scontra con la presenza di deleghe nell'articolo. Sull'abolizione del lavoro a chiamata, Rnp e Udeur chiedono deroghe, mentre

I «NUOVI ASSETTI»

Il premier replica al leader liberaldemocratico: non ci sono governi alternativi al mio. No di Marini e Mastella sull'ipotesi istituzionale

la "Cosa rossa" propone di estendere l'abolizione anche allo staff leasing, altro istituto della legge Biagi. «Bisogna uscire da dispute di carattere ideologico - sostiene Tiziano Treu (Pd) - la soluzione può essere trovata con un approccio pragmatico, semplificando il meccanismo delle chiamate successive alla prima».

Sono i lavori usuranti a destare maggiore preoccupazione: il Governo stima un onere di 2,86 miliardi dal 2009 al 2017 (nel 2008 non si prevede un'incidenza sulla spesa). Dopo che dal Ddl è stato cancellato il riferimento al tetto delle simili uscite annue, il rischio che le risorse previste non siano sufficienti è dietro l'angolo. Dovranno essere definiti in modo rigoroso i criteri selettivi per l'accesso al pensionamento anticipato, per garantire che a questa norma non manchi la copertura. Tuttavia gli emendamenti della sinistra puntano ad assicurare il diritto soggettivo, anche se questo tetto venisse annualmente sforato. Per il relatore Emilio Del Bono (Pd)

«così com'è la norma non presenta problemi di copertura», ma «se si chiede, come fanno i partiti della sinistra radicale, una norma precettiva che entri in vigore dal 2008 il problema potrebbe essere serio».

Mercoledì scorso, nella commissione chiamata ad identificare le attività e il numero dei lavoratori che beneficerebbero dell'uscita anticipata, le posizioni tra le parti sociali erano ancora distanti: in assenza di un'intesa il Governo attuerà la delega, ipotesi che preoccupa i sindacati. Sul lavoro notturno si registrano le maggiori divergenze, perché il richiamo alle 80 notti l'anno è giudicato «penalizzante» dai sindacati che fanno riferimento ai contratti (nei tessili sono sufficienti circa 50 notti) e ai cicli di turni di lavoro comprendenti la notte, allargando così il numero dei beneficiari. Per i lavoratori usuranti la platea iniziale stimata dai sindacati comprende 868 mila addetti al lavoro notturno.



320mila individuati dalla "tabella Salvi", 90mila addetti alle catene di montaggio e 60mila autisti: in totale 1,338 milioni. Questa cifra iniziale andrebbe depurata da quanti non hanno i requisiti anagrafici e di anzianità di servizio, per arrivare alla cifra finale. «Siamo dentro le stime previste - sostiene Morena Piccinini (Cgil) - e intendiamo mobilitarci se il Governo non rispetterà gli impegni presi». Ma a lanciare l'allarme sui costi è stato il presidente dell'Inps, Gian Paolo Sassi: «Se il numero sarà superiore, ed è ragionevole immaginare una cifra da doppia in più, bisognerà rivedere i conti». Secondo l'associazione Giovane Italia (vicina a Fi) il Ddl costerà dai 10 ai 12,5 miliardi in più, con un aumento di 4-5 volte della platea.